

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

302.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

PAG.		PAG.
	Disegni di legge di conversione:	
	(Annunzio della presentazione) 22591, 22622	7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3567).
	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . 22591, 22592, 22622	PRESIDENTE 22611, 22612, 22613
	(Autorizzazioni di relazione orale) . . 22591, 22606	ARTIOLI ROSSELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 22612, 22613
	(Trasmissione dal Senato) 22592	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22611, 22613
	Disegni di legge di conversione (Discussione):	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 22612
	Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3579); Conversione in legge del decreto-legge	Disegno di legge di conversione (Discussione):
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori inter-

302.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.
venti correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994 (3580).	degli interventi nei Paesi in via di sviluppo (3575).
PRESIDENTE . . . 22593, 22594, 22596, 22598, 22600, 22601, 22602, 22603, 22605, 22606	PRESIDENTE . . . 22614, 22615, 22616, 22617
BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) 22596	ARTIOLI ROSSELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 22615, 22616, 22617
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 22598	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22614, 22616
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 22594, 22601, 22606	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 22615
FERRARI WILMO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22594, 22600, 22603, 22605	
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 22606	Disegno di legge di conversione (Discussione):
SERRA GIANNA (gruppo PDS) 22594	Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3608).
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 22603	PRESIDENTE 22617, 22619, 22620
Disegno di legge di conversione (Discussione):	ARTIOLI ROSSELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 22617, 22619, 22620
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (3573).	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 22617, 22620
PRESIDENTE 22607, 22608, 22609	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore f.f.</i> 22617, 22619
DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> 22608, 22609	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 22619
TABACCI BRUNO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22607, 22609	Disegno di legge di conversione (Discussione):
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 22608	Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi (3650).
Disegno di legge di conversione (Discussione):	PRESIDENTE 22620, 22621, 22622
Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario (3565).	AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 22621, 22622
PRESIDENTE 22609, 22610, 22611	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22621, 22622
DIGLIO PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> 22610, 22611	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22609, 22610	S. 823. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (<i>approvato dal Senato</i>) (2682).
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 22610	PRESIDENTE 22622, 22623
Disegno di legge di conversione (Discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.
FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
22623	22626
FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>
22623	22626
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
S. 886 — Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (2892).	S. 880. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3443).
PRESIDENTE	PRESIDENTE
22624	22626, 22627
FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
22624	22627
FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>
22624	22627
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
S. 1382. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3545).	S. 1406. — Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3444).
PRESIDENTE	PRESIDENTE
22625	22627, 22628
FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
22625	22628
FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>
22625	22627
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
S. 824. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3442).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (3345).
PRESIDENTE	PRESIDENTE
22626	22629
	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
	22629
	FOSCHI FRANCO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>
	22629
	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
	S. 1625. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

	PAG.		PAG.
Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3654).		CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	22630
PRESIDENTE	22630, 22631	FINCATO LAURA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	22631
		Missioni	22622
		Ordine del giorno della seduta di domani	22631

La seduta comincia alle 11.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 gennaio 1994.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Carlo Casini, Caveri, Raffaele Costa, Cresco, d'Aquino, de Luca, Farigu, Fumagalli Carulli, Matulli, Patuelli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione, loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e per le riforme elettorali ed istituzionali, con lettera

in data 31 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale» (3672).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la I Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di mercoledì 2 febbraio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 31 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a

norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 74, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995» (3673).

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 72, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (3674).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 31 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1994, n. 75, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazione del Ministero del tesoro in società per azioni» (3675).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) con il parere della I Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della V e della IX Commissione;

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I, della II, della IV, della IX e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 febbraio 1994.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti e della navigazione,

con lettera in data 29 gennaio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1994, n. 69, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (3671).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 febbraio 1994.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 27 gennaio 1994, i seguenti disegni di legge:

S. 1723. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (*approvato dal Senato*) (3664).

S. 1785. — «Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (*approvato dal Senato*) (3666).

S. 1787. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per

le forze di polizia (*approvato dal Senato*) (3667).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della IV e della V Commissione.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 28 gennaio 1994, i seguenti disegni di legge:

S. 1737. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (*approvato dal Senato*) (3668).

S. 1781. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato» (*approvato dal Senato*) (3669).

S. 1788. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (*approvato dal Senato*) (3670).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della V,

della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I e della VI Commissione;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della VIII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 2 febbraio 1994.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994 (3580).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994.

Avverto che tale disegno di legge, sulla base della risoluzione che ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria, è considerato collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1994, ai sensi dell'articolo 123-*bis* del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 577 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3580.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 27 gennaio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Wilmo Ferrari, ha facoltà di svolgere la relazione.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 557 completa la manovra per il 1994. Mi rimetto, per i contenuti, alla relazione già svolta in sede di Commissione finanze, nella quale è stata evidenziata la portata delle norme per quanto riguarda sia le imposte dirette sia le imposte indirette.

In sede di Commissione finanze sono state apportate poche sostanziali modifiche, delle quali una, molto rilevante, riguarda l'articolo 61, lettera c), concernente la copertura delle perdite, norma che è stata riscritta con un emendamento accolto dal Governo.

Tuttavia, la modificazione più rilevante consiste nell'abrogazione dell'articolo 15 del decreto-legge n. 557, che recava norme per l'assunzione di mille unità per il Ministero delle finanze da destinarsi all'ampliamento degli accertamenti rivolti alla lotta all'evasione fiscale, nonché la previsione di premi incentivanti da corrispondere al personale in relazione allo smaltimento degli arretrati ed alla lotta all'evasione.

In Commissione si è svolta un'ampia discussione, a conclusione della quale la maggioranza ha ritenuto opportuno stralciare la previsione della cosiddetta taglia sugli evasori poiché contrastante con un corretto funzionamento dell'amministrazione. Il problema è comunque destinato a ripresentarsi in Assemblea, avendo il Governo presentato l'articolo aggiuntivo 14.01 con il quale propone di reintrodurre la norma in oggetto, pur modificandone il contenuto rispetto alla versione originaria.

La manovra nel suo complesso è stata comunque accolta dalla Commissione finanze, pertanto ne raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gianna Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, in

Commissione finanze il gruppo del PDS ha già espresso il suo giudizio su questa parte conclusiva della manovra finanziaria, che ci troviamo ad esaminare a legge finanziaria approvata, quindi fuori tempo massimo per una discussione, anche considerando la particolare situazione in cui si trova il Parlamento. Credo debba essere sottolineato positivamente lo sforzo compiuto dal Governo per ottenere 6.700 miliardi non soltanto attraverso l'aumento delle imposte indirette ma anche attraverso forme di lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

L'articolo 1, per esempio, prevede oltre 800 miliardi di maggior gettito per il 1994 da conseguirsi attraverso una seria ripulitura di alcune norme, che consentono l'elusione fiscale, riguardanti la tassazione degli interessi, le detrazioni fiscali, la misurazione delle perdite di esercizio e così via.

Anche per quanto riguarda l'IVA, si è intervenuti tanto sul versante della lotta all'elusione quanto su quello dell'aumento delle aliquote. A proposito del passaggio dal quattro al nove per cento dell'IVA sui rifiuti solidi urbani, introdotto dal decreto in esame per adeguarsi alla normativa CEE, a nostro parere sarebbe stata preferibile una maggiore gradualità, perché tale misura andrà ad incidere ulteriormente sulle già numerose imposte locali che agli occhi dei cittadini si configurano come balzelli.

A questo riguardo voglio sollevare un problema, che per noi è centrale e che deve ancora trovare una risposta da parte del Governo, una risposta che anche oggi viene sollecitata dall'ANCI sui giornali. Il decreto al nostro esame elimina una norma secondo la quale l'eventuale minore gettito derivante da un aggiustamento degli estimi catastali deve essere recuperato attraverso un aumento minimo degli estimi a livello nazionale. Certamente tale norma, se applicata, determinerebbe numerosi problemi, non è possibile, però, che a pagare per il cattivo funzionamento del sistema degli estimi catastali (un sistema secondo il quale a Venezia o a Enna, per esempio, vi erano estimi altissimi che sono stati giustamente ridotti su iniziativa dei comuni) siano i bilanci dei comuni.

Se il Governo non si pronuncerà rapida-

mente sull'adeguamento dei trasferimenti, sulla riduzione del gettito ICI al 4 per mille per i comuni nei quali vi è stata la riduzione degli estimi catastali, questi ultimi non saranno in grado di predisporre i bilanci entro il mese di febbraio. Questo problema interviene «di striscio» sulla manovra finanziaria; tuttavia rispetto alle esigenze dei cittadini e alla vivibilità del nostro paese, riveste importanza centrale. Auspico che il Governo sia in grado di fornire in sede di replica una risposta definitiva al riguardo. Si potrebbe ripetere l'esperienza già fatta in passato, allorché i comuni predisponavano i propri bilanci adeguandosi alle direttive del Governo contenute in alcuni telegrammi, garantendo in tal modo i trasferimenti relativi al gettito ICI (in ragione del 4 per mille, secondo la nuova base imponibile). Ribadisco che si tratta di una questione prioritaria.

Stante lo scioglimento delle Camere, non abbiamo potuto ricorrere ad altri strumenti parlamentari; tuttavia, i capigruppo della Commissione finanze hanno richiesto un incontro urgente alla Presidenza del Consiglio (richiesta avanzata questa mattina anche dall'ANCI).

Sulle manovre antielusive dell'IVA, previste dall'articolo 2, abbiamo presentato il nostro unico emendamento. Il Governo ha inteso eliminare le agevolazioni nei confronti, ad esempio, delle società sportive — soprattutto per quanto concerne le sponsorizzazioni, la pubblicità e le corresponsioni relative alla SIAE e all'IVA —, volendo colpire quelle realtà nelle quali si verifica effettivamente elusione fiscale. Vorrei tuttavia ricordare che nella scorsa legislatura il Parlamento approvò una legge per le piccole società sportive dilettantistiche, vale a dire quelle che, tra sponsorizzazioni ed altro, registrano un giro economico legato alle proprie attività non superiore ai cento milioni. Ricordo che a favore di tali società venne prevista addirittura una forma di semplificazione fiscale, che consentiva loro di non tenere la contabilità e di pagare forfettariamente un'imposta.

So bene che l'Italia nella situazione attuale funzione «a macchia di leopardo» e che vi sono talune realtà nelle quali l'associazioni-

simo sportivo vive sul volontariato e sull'impegno delle famiglie e di persone che dedicano molto tempo libero a queste importanti attività, senza fini di lucro, mentre vi sono alcune società che utilizzano le agevolazioni vigenti per far funzionare, con elusioni fiscali molto consistenti, ristoranti, centri privati od altro; credo comunque che non si possa eliminare ciò che di più positivo esiste soprattutto nel campo delle piccole società sportive e dell'associazionismo per andare a colpire i grandi evasori. Si dovrebbe invece avere la capacità di entrare nel merito delle varie situazioni per colpire i grandi evasori ed elusori, senza — lo ripeto — «uccidere» un'attività che, soprattutto in talune realtà del paese, risulta assai importante per i giovani.

Ribadisco che abbiamo presentato un emendamento finalizzato alla salvaguardia soltanto delle piccole società — le quali non possono certamente essere responsabili di grande elusione o evasione — facendo salve le norme antielusive — cioè intese all'eliminazione delle agevolazioni fiscali — che vanno invece a colpire i grandi evasori ed elusori.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare riguarda l'uso dell'anticipo IVA. Si tratta certamente di un uso *una tantum*, ma ritengo che, nell'attuale situazione e con la pressione fiscale esistente, si tratti di un *escamotage* non nuovo ai Governi del nostro paese, ma certamente comprensibile.

L'ultima valutazione che intendevo formulare riguarda l'intenzione del Governo — del resto apprezzabile — di attivare una seria lotta contro l'evasione fiscale soprattutto nel settore degli immobili, prevedendo in primo luogo, per i proprietari di ville o case di lusso in campagna, l'obbligo di pagare le imposte, evase fino ad oggi attraverso l'iscrizione delle stesse al catasto agricolo. Credo che questo sia importante, anche se è difficile capire perché si prevedano norme di condono per le urbanizzazioni o di altro tipo, privando di un sia pur limitato strumento di gettito i comuni che, stanti le iscrizioni al catasto edilizio urbano, si trovano a dover rispondere in tema di urbanizzazione e di servizi a richieste più forti di quelle precedentemente ricevute in regime di catasto agricolo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

È importante che si metta in campo un interessante collegamento, soprattutto in termini informatici, con i comuni e con i notai per un facile accesso alle informazioni catastali, ipotecarie ed altro. Si tratta di un'iniziativa utile, ma sono rimasta sgradevolmente colpita dal fatto che comuni e notai vengano messi sullo stesso piano. Credo invece che si sarebbe potuto, soprattutto ai fini della ridefinizione futura degli estimi, prevedere, ad esempio (l'abbiamo proposto, ma la spada di Damocle dell'inammissibilità ha tagliato molti contributi possibili), una organica partecipazione dei comuni alla ridefinizione delle zone censuarie. Sappiamo che il catasto ha presentato i limiti legislativi ben noti; oggi, allora, la definizione delle zone censuarie non potrà dirsi concretamente e positivamente applicata in mancanza della partecipazione di chi ha la responsabilità di governare il territorio.

Per quanto concerne, infine, la soppressione dell'articolo 15, credo che si ponga un problema di coerenza: abbiamo condotto, insieme ad altre forze politiche, numerose battaglie (per esempio quella contro la *minimum tax*), perché pensavamo che un certo modo di procedere fosse irrazionale e soprattutto finisse per colpire i più piccoli, lasciando magari possibilità di evasione ai più grandi. Oggi dal Governo viene una proposta finalizzata all'ottenimento di una maggiore efficacia dell'amministrazione finanziaria, cosa che tutti da sempre richiedono. Al riguardo, voglio dire che, come sappiamo, l'amministrazione finanziaria vive retaggi del passato e paga probabilmente anche il varo di una riforma che non è stata forse la migliore possibile (essa avrebbe dovuto essere più collegata al concetto di managerialità e al criterio del conseguimento di risultati); è però positivo che oggi si metta in campo, pur in termini approssimativi (d'altra parte ci troviamo nella situazione che tutti conosciamo) l'esigenza di una maggiore efficacia e soprattutto di rispettare i programmi. È bene che la produttività del personale della pubblica amministrazione e dell'amministrazione finanziaria si misurino rispetto al raggiungimento degli obiettivi (tra cui quello del rimborso di imposta), in relazione alla informatizzazione dei dati e ai

risultati effettivi e non rispetto a quanto originariamente annunciato in tema di gettito. Spesso infatti ci siamo trovati di fronte ad accertamenti chiaramente infondati, dimostratisi poi tali nei vari gradi di giudizio.

Credo che si debba essere da un lato contrari a misure sommarie di misurazione del reddito, non rispondenti alla realtà, e contemporaneamente favorevoli a strumenti intesi ad accertare l'effettiva capacità di reddito. Penso, per esempio, a che cosa significherà l'applicazione degli studi di settore.

Pertanto, aderiamo alla richiesta emendativa del Governo di ripristinare, più correttamente che nella versione originaria, la previsione di strumenti atti ad un migliore funzionamento dell'amministrazione finanziaria e alla misurazione della sua produttività rispetto agli obiettivi previsti.

Si tratta di misure proposte a Camere sciolte, il che rende probabilmente poco praticabili i mezzi di controllo a disposizione del Parlamento; credo però che rispetto all'obiettivo dell'efficienza sia necessario assumersi delle responsabilità: va bene allora la battaglia contro la *minimum tax*, ma occorre anche sostenere gli interventi volti a conseguire maggiore efficienza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bergonzi. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il provvedimento in discussione rappresenti una piccola goccia nel mare delle misure contenute nella recente legge finanziaria e delle manovre effettuate in campo sociale dal Governo Amato, che fra l'altro hanno contribuito ad aumentare di qualche centinaio di migliaia di unità nel nostro paese il numero delle famiglie considerate povere.

Pur trattandosi di una «goccia», ritengo però che le disposizioni in esame possano essere accomunate a quelle della legge finanziaria e dei provvedimenti precedentemente assunti dal Governo Amato per alcuni fondamentali criteri ispiratori: l'iniquinà e l'ingiustizia.

Mi riferisco innanzitutto al metodo che è stato prescelto e privilegiato con questa ma-

novra: la tassazione indiretta. Credo che sia il metodo di tassazione più iniquo, poiché colpisce nel mucchio indeterminatamente ed in maniera inaccettabile, penalizza enormemente i più deboli e conferma quella logica di ingiustizia — che io definirei logica di classe — che guida le scelte del Governo; una forma di tassazione indiretta che contraddice i principi ispiratori fondamentali della nostra Costituzione, la quale prevede forme di tassazione commisurate alla ricchezza ed al reddito.

Ma c'è in questa manovra un carattere aggiuntivo di iniquità: la tassazione indiretta opera in gran parte su generi di larghissimo consumo popolare, alcuni dei quali possono essere definiti di prima necessità: calzature, tessuti, abiti, benzina, telefono (vi è poi la tassa sui rifiuti). Ebbene, oltre la metà della manovra di 6.700 miliardi è costituita da queste voci di entrata, mentre — a fronte di ciò — l'incremento di entrate dovuto a misure anti-elusione o ad una più elevata tassazione dei redditi da capitale si aggira intorno ai 600 miliardi: una inezia — mi sembra —, anche in rapporto al dato macroscopico delle denunce IRPEG, che — per oltre la metà — attestano bilanci in perdita o in pareggio.

Potrebbe essere interessante formulare l'ipotesi del costo di questa manovra per una famiglia media (ripeto: una goccia nell'oceano dell'inequità fiscale e sociale provocata nel nostro paese dai provvedimenti assunti prima dal Governo Amato e poi dal Governo Ciampi). Ebbene, la manovra oggi al nostro esame costerà ad una famiglia media una maggiore spesa annuale di 120-150 mila lire; può sembrare un'inezia, ma vi parlo di una famiglia che non percorre più di 10 mila chilometri all'anno in automobile, non spende più di 2 milioni all'anno di vestiario, limita i suoi consumi telefonici ad un massimo di 400 mila lire all'anno. Ad una famiglia media di questo tipo viene tolto con la manovra odierna più di quanto era stato concesso «benevolmente» dal Governo due mesi fa con la legge finanziaria (restituzione di 70 mila lire del *fiscal drag*); ai pensionati al minimo viene inoltre tolta con questa manovra quella vergogna delle 4.900 lire di aumento mensile, che era stato concesso

con tanta magnanimità con la legge finanziaria. Certo, perché questi pensionati dovranno pagare più dell'irrisorio aumento di pensioni loro concesso, a causa dell'incremento dal 12 al 13 per cento dell'IVA sui generi di abbigliamento e sulle calzature.

Vi è di più: la famiglia media di cui parliamo è la stessa che da qualche settimana deve pagarsi gran parte delle cure sanitarie, che deve sostenere canoni d'affitto doppi o tripli rispetto ad un anno fa, grazie alla legge sui patti in deroga, che assiste all'aumento del 20, 30 per cento delle tariffe elettriche in vista della privatizzazione dell'ENEL, che magari è costretta a vivere con un solo reddito a causa della disoccupazione dilagante; è la stessa che da diversi anni a questa parte vede precipitare vertiginosamente il potere d'acquisto del proprio salario.

Per venire all'esame di alcuni aspetti particolari della manovra, mi sia consentito partire — e non per demagogia — da un elemento contenuto nell'articolo 4, lo stesso nel quale si prevede l'aumento dell'IVA, dal 12 al 13 per cento, su calzature, abbigliamento e tessuti, e l'incremento del 4 per cento del costo dei servizi telefonici a partire dal 1995. Ebbene, è stabilita la diminuzione dal 19 al 13 per cento, se non vado errato, dell'imposta sul valore aggiunto per gli alberghi di lusso. Questa misura andrebbe motivata in maniera molto dettagliata e documentata; diversamente, al di là, ripeto, di ogni demagogia, apparirà davvero come una sorta di insulto nei confronti di coloro che vedono aumentata l'IVA sui generi di prima necessità.

Nello stesso articolo è previsto l'incremento dell'IVA per la ristrutturazione degli alloggi, che passa dal 4 al 9 per cento. L'agevolazione fiscale risaliva al 1988 e tendeva a facilitare il recupero edilizio. Sempre con l'articolo 4, per quanto riguarda le cooperative edilizie, viene aumentata l'IVA in caso di assegnazione di alloggi che non costituiscono la prima casa di abitazione. Queste ultime due misure potrebbero pure essere comprensibili in un periodo di emergenza, di crisi come quello nel quale ci troviamo; sono però inaccettabili perché non precedute da altre, adottate nello stesso campo, ben

più efficaci e redditizie per l'erario; penso, ad esempio, alla tassazione degli alloggi sfitti.

All'articolo 2 è previsto l'aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani; mi chiedo quale logica possa aver dettato questa forma di imposizione, che ricade sul semplice cittadino, sulle famiglie meno abbienti e che mi sembra del tutto inopportuna e assurda alla luce della problematica che concerne lo smaltimento dei rifiuti.

L'aumento del prezzo del carburante provoca maggior gettito; si dice che si tratta di un adeguamento delle aliquote alle direttive CEE. Mi limito ad osservare che, se non vado errato, il prezzo della benzina nel nostro paese è fra i più alti d'Europa.

L'articolo 1 dovrebbe costituire la parte più positiva del provvedimento in quanto prevede misure antielusive quali l'imponibilità degli interessi di mora e degli interessi per dilazione di pagamento (prima esclusi dalla tassazione) e stabilisce un limite alla possibilità di computare in detrazione le perdite d'impresa, tenendo conto dei proventi esenti. Tuttavia, anche i provvedimenti antielusione — dei quali ho citato solo una parte — mi sembra siano quasi completamente vanificati dalla lettera i), comma 1, dell'articolo 1, la quale diminuisce la base imponibile sulle vendite delle partecipazioni. Se si considera che la maggior parte delle società denunciano bilanci in perdita, ciò costituisce un grande favore alle società da capitale, che nella sostanza vanifica — lo ripeto — le misure antielusive previste in altre parti del decreto-legge. Mi sembra inoltre che — se ben l'ho inteso — l'emendamento proposto dalla Commissione peggiori la stessa lettera i), comma 1, dell'articolo 1.

In più occasioni in quest'aula abbiamo proposto misure precise e concrete contro l'evasione fiscale; abbiamo invocato e proposto l'impegno diretto dell'ente locale per combatterla, nonché misure possibili per una tassazione progressiva ed equa ed una tassa straordinaria sui grandi patrimoni e sulle grandi ricchezze. Negli ultimi due anni abbiamo cercato di dimostrare con proposte concrete come sia possibile un giusto prelievo fiscale, per realizzare il quale basterebbe la volontà politica. Si continua invece a

procedere in modo assurdo, iniquo, inutile e, a lungo andare, perfino dannoso ai fini del risanamento del bilancio dello Stato.

Ci pronunceremo contro il provvedimento in esame, signor Presidente, anche perché esso si scontra con una proposta che abbiamo formulato — mi permetta di citarla in questa sede — durante il recente congresso del nostro partito e che andiamo rivolgendo a tutte le forze di progresso e di sinistra. Che cosa proponiamo? Noi non facciamo demagogia; diciamo che siamo in periodo di crisi e che quindi è necessario fare sacrifici e costruire la prospettiva di una società più sobria nei consumi. Ebbene, stabiliamo allora un discrimine semplice, quello del salario dell'operaio dell'industria — il cui potere d'acquisto va comunque e per intero tutelato — al di sopra del quale pesino gradualmente i sacrifici necessari, al di sotto del quale si persegua un miglioramento anche dei consumi individuali ed al fianco del quale si estendano riduzioni d'orario, consumi sociali e migliore qualità della vita collettiva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo ed i contenuti del decreto-legge al nostro esame si scontrano con la questione di principio che ho esposto, colpiscono ancora prevalentemente le classi sociali più sfruttate, i ceti sociali più deboli; colpiscono la grande fascia di popolazione che ha un potere d'acquisto largamente al di sotto di quello del salario dell'operaio dell'industria (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pappalardo, iscritto a parlare: si intende che vi abba rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame dell'Assemblea è, in linea di principio, da considerare scontato in quanto diretto, com'è noto, a realizzare quanto stabilito nel provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria 1994, cioè a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica prestabiliti. In concreto, esso ha lo scopo di reperire circa 6.700 miliardi per il 1994 e

circa 6 mila miliardi per i due anni successivi per rendere effettiva la prospettiva di stabilizzazione del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Ciò premesso, desidero tuttavia sottolineare subito che, nel merito, esso suscita riserve e molte perplessità. La riserva di fondo, che personalmente considero prevalente su tutte le altre che pure possono rilevarsi, riguarda il fatto che per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie si sia ancora una volta ricorsi alla leva fiscale, diretta e indiretta, al ritocco verso l'alto di prezzi e tariffe nonché all'anticipo di versamenti IVA, secondo un copione ormai vecchio.

In altre parole, ancora una volta, il Governo ha percorso la strada più comoda, ma pericolosissima, dell'aumento delle entrate, al posto di quella, certamente più impervia ma più corretta — e necessaria nella congiuntura presente — dei tagli di spesa, a mio avviso ancora largamente possibili. Abbiamo già sotto gli occhi gli effetti di questo errato modo di procedere: gli ultimi dati ISTAT, relativi al primo mese del nuovo anno, indicano infatti una ripresa dell'inflazione. L'aumento medio è dello 0,6 per cento e porta il tasso inflattivo annuo a quota 4,2 per cento, mentre alla fine del 1993 era del 4 per cento.

La realtà delle cose si è incaricata di smentire le previsioni ottimistiche del Governo e degli uffici tecnici. L'aumento del tasso inflattivo in misura superiore alle aspettative, dunque, non può che essere messo in relazione al provvedimento in esame, entrato in vigore nell'ultimo giorno del 1993. Non desidero drammatizzare oltre misura, ma sento il dovere di richiamare su ciò l'attenzione, perché la posta in gioco è alta. In verità, se si consente all'inflazione di rialzare la cresta, vi è il rischio, tutt'altro che ipotetico, che salti il piano economico appena approvato, il quale fa perno su un tasso di inflazione del 3,5 per cento e del 2,6 per cento alla fine del 1994. E se il piano salta, potrebbe essere rimessa in discussione la tanto attesa ripresa, con conseguenze devastanti per l'occupazione, che resta il problema numero uno sul tappeto dell'azienda Italia.

Un'altra considerazione preliminare che mi sembra doveroso fare riguarda gli emendamenti. Come è noto, per questi ultimi, la Presidenza della Camera ha stabilito l'applicabilità al provvedimento in esame dei criteri di ammissibilità fissati per i disegni di legge della manovra finanziaria. A mio avviso, si tratta di una decisione alquanto discutibile che ha l'effetto di strozzare l'esame del provvedimento, perché impedisce di portare ritocchi migliorativi importanti e di dibattere su temi e questioni aventi riflessi potenzialmente positivi anche per la finanza pubblica.

I motivi di perplessità sul merito sono pure molti. Per rendersene conto, è sufficiente soffermarsi sulle osservazioni del relatore per la V Commissione — che ha esaminato il provvedimento in sede consultiva — il quale è giunto alla conclusione — cito le sue parole — che «il provvedimento stesso dovrebbe determinare maggiori entrate in misura non corrispondente a quanto indicato nella relazione tecnica». Egli, per altro, nella sua relazione, ha fatto propri i rilievi del Servizio del bilancio della Camera, osservando — secondo quanto si legge nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 26 gennaio scorso — che «la mancata corrispondenza è valutabile nell'ordine di 700 miliardi».

Ciò è dovuto, in particolare, a sovrastime del gettito previsto da numerose disposizioni, delle quali ricorderò solo alcune. Si tratta delle disposizioni relative alla riduzione dal 15 al 10 per cento del limite di partecipazione sociale nel caso di cessione di partecipazioni non azionarie assoggettate a regime di tassazione analitico anziché forfettario; di quelle relative all'estensione dell'istituto della rettifica della detrazione di imposta ai casi in cui l'acquisto di beni ammortizzabili si realizzi mediante contratti di appalto e a casi in cui lo stesso acquisto avvenga in conseguenza di atti di fusione o scissione di aziende ovvero di conferimento; di quelle concernenti la detrazione forfettaria prevista per l'IVA sulle prestazioni pubblicitarie e le sponsorizzazioni connesse agli spettacoli; di quelle riguardanti la liquidazione periodica dell'IVA per le fatture emesse nel mese precedente in luogo del previgente riferi-

mento alle annotazioni eseguite nel medesimo periodo; e, infine, di quelle relative alle accise sui prodotti petroliferi e alcolici in relazione alle previsioni di consumo. Non si tratta, come è evidente, di disposizioni di poco conto.

Critiche erano state mosse anche alle disposizioni concernenti l'erogazione di compensi incentivanti la produttività, la partecipazione e i programmi per la repressione dell'evasione fiscale, per l'eliminazione dell'arretrato e per l'aggiornamento degli archivi informatizzati, nonché alle disposizioni riguardanti l'assunzione di mille unità di personale a decorrere dal 1° gennaio 1995, da destinare al potenziamento dell'attività di controllo. La caparbia del Governo in proposito è di tutta evidenza, considerato che sull'argomento era già intervenuta una inequivocabile presa di posizione del Parlamento. Per fortuna, questa parte del provvedimento è stata eliminata dalla Commissione di merito a seguito dell'accoglimento di un emendamento presentato dalla lega nord, che ha avuto anche il mio voto favorevole. Ora si apprende che al riguardo il Governo ha presentato un emendamento in Assemblea; su di esso mi pronuncerò quando sarà preso in esame, ma non potrò che comportarmi in modo coerente con le considerazioni svolte nel mio intervento.

Come ho già rilevato all'inizio, il provvedimento in esame ricalca sistemi e strumenti che non possono più essere avallati e che ci allontanano dai traguardi di risanamento della nostra economia. La voracità del fisco deve essere fermata. Recentemente il ministro Gallo ha affermato che chi promette meno imposte fa demagogia per fini elettorali; ciò è certamente vero alla luce dello stato attuale delle cose. Ma proprio questo è il nocciolo del problema: bisogna cambiare lo stato attuale delle cose, cioè creare i presupposti affinché la pressione fiscale prima si fermi e poi inizi una inversione di tendenza. Dovrà essere questo il compito del nuovo Governo e del nuovo Parlamento; e la strada da percorrere per assolverlo appare a senso unico. Si tratta di procedere ad ulteriori tagli di spesa, in quanto gli sprechi sono ancora enormi, di razionalizzare le risorse necessarie per il funzionamento del-

l'intero apparato pubblico, che conserva bardature e lacci non più compatibili con le esigenze del presente e del futuro, nonché di stabilire limiti costituzionali al prelievo fiscale ed al livello della spesa pubblica in relazione al prodotto interno lordo. È un traguardo difficile ma obbligatorio, il quale, unito all'adozione di misure idonee a consentire il rinnovamento dell'imprenditorialità del nostro paese per portarla ai nuovi livelli di competizione internazionale, produrrà, tra gli altri, l'effetto di frenare la disoccupazione e poi di farla regredire.

In conclusione, desidero sottolineare che non ho ripresentato in Assemblea gli emendamenti proposti in Commissione e dichiarati inammissibili. Ho già accennato alla questione e non intendo riprenderla; mi sembra tuttavia doveroso richiamare all'attenzione dell'Assemblea e del Governo un problema che considero importante. Nel corso del 1993, nel campo dell'IVA per l'edilizia vi sono stati almeno cinque interventi (Il *Sole 24 Ore* ne ha contati addirittura 8) riguardanti le modifiche delle aliquote e aspetti interpretativi che hanno complicato il compito dei contribuenti interessati, inducendo molti di essi a commettere errori. Sarebbe pertanto opportuno — su ciò richiamo la sua attenzione, signor sottosegretario — prendere in seria considerazione l'adozione di un provvedimento di sanatoria moderatamente oneroso, limitato ai soli casi concernenti l'edilizia. Sempre in campo edilizio, sarebbe anche opportuno che il Governo chiarisse in modo inequivocabile alcuni aspetti riguardanti la generalità dei cittadini. Mi riferisco alla questione della «prima» casa e, soprattutto, all'esatta determinazione del momento di sussistenza di tale presupposto che non si sa se sia l'inizio dei lavori, il loro periodo di effettuazione o la fine degli stessi. Sul tema sono necessarie ulteriori precisazioni da parte del Governo.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Wilmo Ferrari.

WILMO FERRARI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA. *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Desidero ringraziare il relatore e gli altri oratori intervenuti nel dibattito per aver approfondito le questioni affrontate dal decreto. Come tutti sanno, esso è stato presentato dal Governo in attuazione di quanto disposto dall'articolo 16 della legge di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1994, che prevedeva 6.700 miliardi di ulteriori entrate tributarie. Nell'elaborarlo, il Governo ha cercato di tenere conto dei fattori che erano stati particolarmente evidenziati nel corso del dibattito parlamentare in occasione della discussione della legge finanziaria e dei provvedimenti di accompagnamento. Si è cercato cioè, da un lato, di tenere conto della necessità di spostare l'ulteriore pressione fiscale sull'imposizione indiretta e dall'altro, per la parte concernente l'imposizione diretta, di individuare alcune norme che incidessero sull'evasione e sull'elusione fiscale.

Come è stato riconosciuto da vasti settori del Parlamento, sia in Assemblea, sia in Commissione, il provvedimento ha il pregio di essere equilibrato sotto il profilo della distribuzione dei sacrifici, ma soprattutto sotto quello del contenimento dei suoi effetti sull'inflazione; aspetto al quale il Governo ha prestato particolare attenzione negli ultimi mesi: i risultati positivi sono, infatti, dinanzi ai nostri occhi.

Il provvedimento, che si attiene, principalmente, alle indicazioni contenute nelle direttive comunitarie circa un progressivo avvicinamento della cosiddetta aliquota-traghetto (aumentata di un punto, dal 12 al 13 per cento), ha sull'IVA un effetto molto modesto; le altre modifiche in tema di IVA riguardano soprattutto norme che hanno anch'esse per lo più l'effetto di contrastare l'elusione e l'evasione, eliminando alcune agevolazioni e detrazioni, soprattutto in conformità a direttive comunitarie.

L'effetto complessivo del provvedimento sull'inflazione è, alla fine, estremamente modesto (pari allo 0,20 per cento); credo quindi che le preoccupazioni manifestate

dall'onorevole Dalla Via siano obiettivamente infondate.

Allo stesso modo vorrei subito precisare che, come è stato ampiamente chiarito dal Governo in Commissione bilancio, non sono fondate le preoccupazioni in ordine al minor gettito. Pur apprezzando, infatti, il pregevole lavoro effettuato dal Servizio studi della Camera, devo sottolineare come in effetti le controdeduzioni molto approfondite e dettagliate presentate dal Governo in Commissione bilancio abbiano chiarito che (ancorché si tratti di stime e quindi, pur sempre, di valutazioni opinabili) la previsione di inferiore gettito di 700 miliardi non era assolutamente fondata; semmai, come è stato appunto spiegato in Commissione bilancio, per il 1994 e per il 1996, secondo le stime più accurate e più attente che sono state effettuate, vi è una previsione di maggior gettito, seppure per cifre molto modeste, di 55 miliardi per il 1994 e di 21 per il 1996, mentre vi è una previsione di modesto minor gettito per il 1995. Sostanzialmente, quindi, le previsioni di gettito contenute nella scheda tecnica allegata al decreto-legge sono confermate.

Vorrei ancora soffermarmi su un punto, al di là delle affermazioni di principio formulate in alcuni interventi. Esistono taluni problemi, che sono reali e che sono stati sollevati anche nel corso del dibattito: mi riferisco, in particolare, a quanto ha sottolineato l'onorevole Gianna Serra. Si tratta di una preoccupazione reale. Infatti, pur essendo stata eliminata nel decreto, da parte del Governo, l'iniqua norma, oltre tutto di difficile applicazione, che prevedeva di rovesciare sul complesso dei comuni l'effetto negativo dell'accoglimento di alcuni ricorsi per quanto riguarda gli estimi catastali di alcuni comuni, il problema esiste ed è stato sollevato dal ministro delle finanze con una lettera al Presidente Ciampi. Il ministro delle finanze ha sollecitato un incontro tra i responsabili dei dicasteri del tesoro, dell'interno e delle finanze e l'ANCI; credo che il problema nelle prossime ore o nei prossimi giorni sarà risolto. Voglio comunque dare atto che tale questione esiste e certamente dovrà essere superata rapidamente, in modo da offrire ai comuni, che devono in questi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

giorni stilare i bilanci, condizioni di ragionevole certezza. Sotto tale profilo voglio pertanto rassicurare non soltanto l'onorevole Serra, ma anche gli altri colleghi che in Commissione avevano sollevato la questione.

Vorrei da ultimo soffermarmi un momento sull'articolo aggiuntivo 14.01, presentato dal Governo per ripristinare sostanzialmente l'articolo 15, soppresso in Commissione; mi auguro così di non doverlo illustrare successivamente. Voglio ricordare che in troppe occasioni da parte di tutti i settori politici si sono sottolineate le carenze e le difficoltà dell'amministrazione finanziaria per quanto attiene alla lotta all'evasione. Ebbene, la lotta all'evasione difficilmente può farsi senza avere, oltre ai mezzi materiali, anche, o forse principalmente, i mezzi umani necessari. Ora, ricordo che quando due anni fa fu approvata dal Parlamento la riforma dell'amministrazione finanziaria, era stato previsto un aumento di organico di ben 20 mila unità. Con la recente approvazione del provvedimento che blocca gli organici al 31 agosto, in buona sostanza, rispetto a quanto previsto dalla riforma (che in questi giorni, con l'inizio del nuovo anno, si sta attuando), le carenze di organico dell'amministrazione finanziaria ammontano a ben 18.800 unità. A fronte di un organico di soli 62 mila dipendenti, la cifra di 18.800 rappresenta oltre il 25 per cento del totale!

Allora, rispetto alla necessità sottolineata dal Parlamento (che poi risponde proprio allo spirito del provvedimento) della ricerca di un maggior gettito attraverso forme di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, si prevede l'assunzione di mille unità.

Credo sarebbe estremamente difficile ipotizzare una maggiore efficienza dell'amministrazione in questo campo senza la norma di cui all'articolo aggiuntivo. Il Governo si è preoccupato, raccogliendo alcune indicazioni utili ed interessanti fornite in Commissione, di riformulare l'intervento, tenendo conto di taluni elementi che erano stati evidenziati in quella discussione. Mi riferisco all'impiego di questo personale per gli accertamenti e quindi per la lotta all'evasione fiscale, come peraltro era già previsto nel testo originario. Contestualmente, occorre

tener conto delle carenze di organico in alcune aree del paese ma anche in rapporto alla popolazione, così come in alcuni interventi è stato sottolineato.

Proprio al fine di tranquillizzare i colleghi che avevano mostrato preoccupazione perché in conseguenza degli incentivi si sarebbe potuta verificare una tendenza a gonfiare gli accertamenti, l'articolo aggiuntivo del Governo prevede che il compenso incentivante sia ancorato ai risultati effettivi conseguiti e che sul fondo...

PRESIDENTE. Onorevole de Luca, la prego di concludere!

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. ... — è un dato molto importante che desidero sottolineare, concludendo, Presidente — gravino le spese della soccombenza dell'amministrazione finanziaria nel caso di accertamenti annullati. In questo senso, e tenendo conto di tali aspetti e di tali necessità, raccomando al Parlamento l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole de Luca, le chiedo scusa se l'ho sollecitato a concludere, ma l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'esame di numerosi decreti-legge e credo sia interesse del Governo, oltre che dei cittadini, che essi siano convertiti nel numero maggiore possibile.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 2, dopo il comma 1, siano aggiunti i seguenti:

«1-bis. Nella dizione: «ogni altro provento comunque connesso all'utilizzazione o all'allestimento degli spettacoli e delle altre attività», di cui all'articolo 3, secondo comma, lettera C, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, devono ritenersi comprese le prestazioni per sponsorizzazioni e per l'assunzione di obblighi di effettuare dette cessioni e prestazioni in favore di terzi».

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

«1-ter. Dalla data 1° gennaio 1994 sono inclusi nella base imponibile dell'imposta sugli spettacoli i corrispettivi della pubblicità effettuata nei luoghi in cui si svolgono gli spettacoli e le attività e sui documenti di ingresso agli stessi».

NULLA OSTA

sull'emendamento Turci 2.1 e sull'articolo aggiuntivo 14.01 del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Ricordo che, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 123-bis del regolamento, il disegno di legge in esame è soggetto, in conformità ai precedenti, per quanto riguarda il regime di ammissibilità degli emendamenti, alle norme previste nei commi 4 e 5 dell'articolo 121 del regolamento.

Pertanto degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati possono essere ammessi all'esame e al voto esclusivamente l'emendamento Turci 2.1, gli emendamenti 2.2 e 12.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 14.01 del Governo, con i relativi subemendamenti, essendo tutti gli altri già stati dichiarati inammissibili in Commissione, per estraneità di materia (come gli emendamenti Sangalli 5.2 e 5.3 e gli articoli aggiuntivi Cancian 4.01 e 4.02) o perché privi di compensazione (come gli emendamenti A-squini 4.1 e 5.1 e Carli 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4).

Onorevole relatore e onorevole presidente della Commissione, mi pare di poter dire che le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio siano state recepite dal secondo emendamento presentato dalla Commissione. È così?

WILMO FERRARI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Brevemente, più che altro ai fini di parlare sul «decreto dell'autogol». Scusate la parola non italiana, ma ho visto che il Governo, che non sa come fare per recuperare credibilità e quindi rilanciare l'attività economica, si affida al gioco del lotto, alle lotterie — effettivamente in Italia trovare un posto di lavoro è vincere un terno al lotto! — e, quel che è peggio, al totogol.

Vorrei dire al Governo — poiché è presieduto da un cittadino e quindi, prima di tutto, dovrebbe rispettare la lingua — che in Italia la parola «gol» non esiste. In inglese, quel dialetto che si parla al di là delle Alpi, dove noi siamo arrivati con un certo Vallo Adriano qualche anno fa, si dice *goal*. Ma siccome totocalcio non si scrive «*totofootball*» — in Italia non è previsto il «*totofootball*» — perché non facciamo, il totorete? Perché si chiama «rete», in Italia! La parola *goal* in italiano si traduce con la parola «rete». Quindi, vediamo di rispettare l'italiano per iniziare a rispettare gli italiani.

E cominciamo dall'articolo 15, dall'emendamento «recuperando» dell'articolo 15. Chi dobbiamo premiare? La gente che fa il proprio dovere? Perché trovare gli evasori è il dovere di coloro che sono addetti all'accertamento e all'esazione. Magari non è loro dovere intascare la «bustarella», ecco, questo non è il loro dovere! E allora, semmai, ci sarebbe da andare a controllare certi patrimoni che mogli e sorelle e parenti di tanti, troppi funzionari di Stato, specie in questi settori, si sono costituiti negli ultimi anni, come quel tale che è stato trovato con quasi un metro cubo di BOT in casa sua! È successo qui a Roma, non da un'altra parte. Allora, se si vuole fare la lotta, la si deve attuare con serietà e non si deve dire che ci sono soltanto 60 mila dipendenti, perché pare che, addirittura, l'arma della Guardia

di finanza, per un sistema fiscale balordo, sia costretta a svolgere questo lavoro invece di controllare le frontiere per evitare l'invasione clandestina di stranieri, che entrano senza che nemmeno si sappia quanti e quali sono.

Così, pure, non mi si venga a dire che si può risanare la cosa pubblica aumentando ancora il prezzo della benzina, addirittura imponendo l'IVA sul trasporto dei rifiuti, quando ci sono problemi spaventosi per questi ultimi. Il trasporto e l'eliminazione dei rifiuti hanno costi che sono folli perché non si è provveduto a fare niente! Perché quando l'ingegner Rossi di Cavenago, milanese, ha inventato, anzi reintrodotta nel sistema industriale la trasformazione del rifiuto in fonte di energia, si è tassato quel liquido che scendeva dal prodotto di distillazione come se fosse aviobenzina! Sicché egli è dovuto andare a realizzare i suoi impianti in Olanda, perché dà fastidio che in Italia ci sia qualcuno che pensa con anticipo al futuro, tagliando fuori la possibilità di tangenti e quindi dei vantaggi che si lucrano sulle grosse spese, soprattutto quando sono inutili. Credo che lo smaltimento dei rifiuti debba essere incentivato al massimo, non colpito anche sotto il profilo fiscale!

Andate a rifare il catasto dei fabbricati. Ma perché non avete tenuto in ordine il catasto fino adesso? Per quale motivo, non essendo ancora stata sistemata la questione catastale, adesso andate a modificare il metodo e il sistema, nella pretesa di recuperare qualche «liretta» di evasione o di elusione, e andate a portare lo scompiglio in tutti gli uffici, che dovranno ricominciare da zero per imparare il nuovo sistema?

Il grande tecnico, il cittadino Presidente del Consiglio, per quattordici anni è stato Governatore della Banca d'Italia, carica nella quale ha stabilito il record del dollaro a 2.200 lire (perché la SAIPEM doveva restituire alla Banca internazionale degli investimenti 7 mila miliardi, sicché è riuscito a farcene pagare 13 mila) ed ha bruciato sull'altare del marco, all'inseguimento alla moneta forte europea e per rimanerne nello SME, 60 mila miliardi. Ma lo SME non è un sistema democratico? Allora, se ci sono undici monete deboli, perché non esce il *deut-*

schemark (credo si dica così in un dialetto che si parla oltre il Brennero), che è troppo forte, e noi, democraticamente deboli, rimaniamo dentro? Perché dobbiamo pagare noi l'inflazione del marco attraverso la deflazione della nostra moneta, così come abbiamo pagato la riparazione dei danni di guerra e la ricostruzione tedesca nel dopoguerra? Perché non si pongono tali dubbi quando vengono adottati decreti come questo che, alla fine, vanno a colpire la nostra industria?

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni poi, è la parola stessa, ad essere inaccettabile, poiché non so bene cosa significhi; credo si tratti di patronaggio, quindi di pagamento delle spese da parte di qualcuno per qualche attività. È comunque un fenomeno scandaloso: si emette una fattura per dieci miliardi, in realtà se ne pagano due e si è contenti in quattro. Si sarebbe dovuto controllare se i dieci miliardi erano stati effettivamente pagati, ma nei governi che si sono susseguiti sino ad oggi in numero di cinquantuno è mancato proprio il controllo interno. Si decidono le ispezioni, ma ad aspettare l'ispettore che scende dal treno o dall'aereo vi è la macchina del capo dell'ufficio interessato. Per esempio, già oggi sappiamo che il 7 febbraio vi sarà un'ispezione al tribunale di Perugia, un pochino affetto da quel male che si chiama massoneria, e nel settore pubblico è così dappertutto. Com'è possibile effettuare controlli in tal modo?

Non vi è per ciò bisogno di alcun incentivo: ciascuno, per fare il proprio dovere, è pagato con lo stipendio; l'incentivo potrà essere eventualmente corrisposto per una brillante operazione, ma non vedo come recuperare l'evasione possa rappresentare una brillante operazione. L'incentivo, anzi, bisognerebbe darlo agli esperti fiscali: in Italia vi sono centoventotto imposte diverse (ma io sbaglio sempre per difetto) che sono eccessive, inutili e dannose, poiché il 94 per cento del prelievo fiscale deriva da quattro imposte soltanto, tutte le altre sono passive. Non capisco perché dobbiamo mantenere imposte le cui spese di esazione e accertamento sono superiori al gettito; in questo caso, infatti, non solo l'imposta è passiva, ma è gravemente dannosa per il contribuente, che deve anche tenere una complicata

contabilità per poterla pagare tempestivamente. Se a sbagliare è lo Stato, infatti, non succede nulla, ma se sbaglia il cittadino vi è l'aumento dell'imposta sino al sestuplo. Non solo il povero cittadino, quindi, viene pre-cettato come accertatore per conto dello Stato ma se sbaglia paga il doppio, il triplo o il quadruplo mentre il funzionario dello Stato, se sbaglia, risponde al massimo per il dieci per cento, quando la sua responsabilità contabile sia accertata dalla Corte dei conti.

Non posso pertanto che confermare l'autogol rappresentato dal decreto al nostro esame anche per quanto riguarda la questione della *minimum tax*. Per ottenere il risultato che vi prefiggete con questa imposta sarebbe più corretto dire che si tratta di una tassa di licenza su una determinata libera attività: chi vuole fare l'avvocato, per esempio, deve pagare preventivamente una quota. Non si può però farla passare per un'imposta diretta, perché è una vera e propria tassa di licenza: allora è più serio riconoscere che in Italia, per esercitare una libera professione, si deve pagare una tassa.

Questi sono i motivi per cui sono stato estremamente succinto e molto limitato, perché credo che rispetto ad ogni parola contenuta nel provvedimento in esame si dovrebbero elevare vibrante proteste.

Avete, ad esempio, previsto un aggravio di IVA sull'impiego delle guardie giurate. Nella sostanza, si verifica una situazione di questo genere: con te Stato, ho stretto un patto sociale per il quale tu mi garantisci l'ordine pubblico ed io ti pago le tasse; poiché ora non sei in grado di garantirmi la tutela della proprietà e dei fondi che trasferisco per la mia attività, non solo debbo pagarmi la mia polizia, ma ti devo poi corrispondere anche la tassa sull'IVA, vale a dire per un servizio che, se fossi uno Stato serio retto da un Governo serio, dovresti darmi — lo ripeto — per quel patto sociale stipulato tra cittadino e Stato!

Queste sono le ragioni per cui noi, deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, riteniamo che il Governo avrebbe fatto molto meglio a non presentare il decreto-legge n. 557, di cui al disegno di legge di conversione n. 3580, e che, dopo averlo presentato, avrebbe quanto meno dovuto ritirarlo. Se si

doveva presentare un decreto-legge, esso avrebbe dovuto prevedere la riduzione delle 128 imposte esistenti — o quante ve ne sono in più — a non più di quattro; la reintroduzione della vecchia imposta di famiglia che consentiva l'accertamento locale — ed era quindi di facile cognizione —, la quale era basata sugli indici di agiatezza; nonché mantenere un'imposta seria sul reddito, oltre alle due imposte generali che sono il fondamento del nostro sistema fiscale. In tal modo, si risparmierebbe di più e si mortificherebbe di meno la popolazione, perché state attuando un sistema fiscale che, oltre ad essere pesante, è mortificatore delle iniziative economiche; tanta gente si chiede, infatti: «chi me lo fa fare di lavorare, visto che se vado in pensione non dovrò almeno subire il torchio fiscale?». Sottolineo che si sono persi numerosi posti di lavoro perché 100 mila artigiani l'anno scorso hanno deciso di cessare la propria attività grazie all'aggravio fiscale, il quale è soprattutto insopportabile per l'aggravio burocratico che comporta: ogni giorno vi è una scadenza; ogni giorno vi è il rischio del raddoppio della somma dovuta per tasse, balzelli, pena pecuniaria o accidenti vari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

Su di essi, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

Onorevole relatore, tenga presente che l'onorevole Asquini ha presentato tra l'altro due subemendamenti all'articolo aggiuntivo del Governo che corrispondono sostanzialmente a quelli già presentati in Commissione.

WILMO FERRARI, Relatore. Signor Presidente, mi sembra, anche sulla base di una consultazione di carattere politico intervenuta tra i gruppi, che potrei cercare di comporre la questione dell'articolo aggiuntivo 14.01 del Governo — anche al fine di pervenire alla conversione in legge del decreto-legge senza che venga posta in essere un'attività di carattere ostruzionistico molto rilevante — esprimendo parere favorevole

sul subemendamento Asquini 0.14.01.1 ed invitando lo stesso onorevole Asquini a ritirare i suoi subemendamenti 0.14.01.2 e 0.14.01.3 (altrimenti, il parere è contrario). In questo modo dell'articolo aggiuntivo 14.01 del Governo rimarrebbe soltanto il comma 3. La Commissione è inoltre contraria al subemendamento Asquini 0.14.01.4.

Sulla base della consultazione di carattere politico intervenuta tra i gruppi, questa mi sembrerebbe la posizione di equilibrio che consentirebbe il prosieguo dell'iter di conversione in legge del decreto-legge n. 557 del 1993, che è estremamente importante perché — come sappiamo — esso completa la manovra finanziaria per il 1994.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non è corretto affermare che la soluzione indicata garantirebbe il prosieguo dell'iter di conversione in legge del decreto-legge in esame, ma si può solo dire che avete convenuto di esprimere un parere favorevole parziale sull'articolo aggiuntivo del Governo e su uno dei subemendamenti ad esso presentati dal gruppo della lega nord.

CARLO TASSI. Ha subito il ricatto!

PRESIDENTE. Vorrei tuttavia precisare che ciò non condiziona assolutamente il calendario dei lavori dell'Assemblea. La prego, pertanto, di utilizzare parole appropriate a questa sede!

Prosegua pure, onorevole Wilmo Ferrari.

WILMO FERRARI, Relatore. Signor Presidente, non sono totalmente d'accordo con lei.

Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 2.2 della Commissione, esprimo parere favorevole sull'emendamento Turci 2.1. Raccomando inoltre l'approvazione dell'emendamento della Commissione 12.1 e ribadisco che la Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 14.01 del Governo, come modificato dal subemendamento Asquini 0.14.01.1, ed esprime invece parere contrario sul subemendamento Asquini 0.14.01.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 14.01; accetta gli emendamenti 2.2 e 12.1 della Commissione; esprime parere contrario sul subemendamento Asquini 0.14.01.1; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Petrini se mantenga, a nome del gruppo della lega nord, la richiesta di votazione nominale.

Ricordo che in sede di Conferenza dei capigruppo si era convenuto di non dar luogo a votazioni qualificate nella seduta odierna ma di rinviarle a quella di domani; se quindi lei, onorevole Petrini, mantiene la richiesta di votazione qualificata, le votazioni dovranno essere rinviate alla seduta di domani.

PIERLUIGI PETRINI. Confermo che il gruppo della lega nord chiede la votazione nominale sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Allora, per le ragioni che ho già esposto rivolgendomi all'onorevole Petrini, non possiamo passare alla votazione degli emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 1712. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria» (*approvato dal Senato*) (3655).

S. 1709. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della

soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (approvato dal Senato) (3656).

S. 1753. — «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso» (approvato dal Senato) (3657).

S. 1724. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli» (approvato dal Senato) (3659).

S. 1723. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (approvato dal Senato) (3664).

Pertanto le Commissioni competenti si intendono autorizzate sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (3573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha nominato relatore per l'Assemblea l'onorevole Tabacci e non l'onorevole Rotiroti, come erroneamente indicato nell'ordine del giorno.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 532 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3573.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 26 gennaio scorso la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Tabacci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è finalizzato a consentire alle piccole e medie imprese creditrici del soppresso EFIM e delle società da questo controllate, per le quali abbia operato ai sensi della normativa sulla soppressione dell'EFIM la sospensione del pagamento dei crediti da esse vantati, di non ottemperare al pagamento delle somme dovute a titolo di IRPEF, IRPEG, ILOR e IVA per un periodo corrispondente alla durata della sospensione del pagamento dei debiti e comunque non oltre il 20 gennaio 1995.

Per l'individuazione delle piccole e medie imprese si fa riferimento alla definizione adottata dalla Comunità europea il 20 maggio 1992, che prevede per le stesse un massimo di 250 dipendenti unitamente ad un fatturato annuo non superiore ai 20 milioni di ECU, oppure un totale dello stato patrimoniale non superiore ai 10 milioni di ECU. Le imprese in oggetto non devono inoltre far capo per più di un quarto ad una o più imprese non rispondenti a questi requisiti.

Il comma 4 dell'articolo 1 contiene le disposizioni necessarie a far fronte all'onere finanziario a carico del bilancio dello Stato derivante dal complesso delle norme che ho testé richiamato. Poiché la sospensione opera per l'intero 1994, vi è la necessità di far fronte al conseguente mancato introito di 1.200 miliardi per l'anno in corso: si è pensato, in proposito, ad un ricorso al mercato finanziario attraverso l'emissione di titoli di Stato, i quali comporteranno un

onere per interessi da corrispondere ai sottoscrittori pari a circa 110 miliardi. Tale somma viene reperita mediante la riduzione di un'importo corrispondente (per il solo esercizio 1994) dell'autorizzazione di spesa prevista dal decreto n.487 del 1992 (pari, come si è ricordato, a 9 mila miliardi).

L'articolo 2 del decreto-legge in esame riproduce, infine, un emendamento già approvato dal Senato in sede di esame del decreto-legge n. 462 del 1993, che è finalizzato a ricondurre nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi — così come disciplinate dalla cosiddetta legge Prodi (n. 95 del 1979) — anche altre situazioni di insolvenza che, in ragione della loro rilevanza e per le conseguenti ripercussioni sul piano occupazionale, presentino caratteristiche assimilabili a quelle già disciplinate nell'ambito delle predette procedure.

Su questo punto avevo richiesto un chiarimento al Governo in ordine al problema delle garanzie che il Tesoro è tenuto ad assicurare in relazione all'entità della spesa per lo Stato, che ci si preoccupava fosse rilevante. I chiarimenti del Governo sono intervenuti e, a seguito della discussione e del voto favorevole della Commissione, mi è stato dato mandato di riferire favorevolmente in Assemblea: cosa che ho fatto in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il Governo riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo attenti alle problematiche conseguenti alla soppressione dell'EFIM, perché si tratta di un tema che purtroppo conforta la nostra antica tesi secondo cui ai problemi dell'EFIM occorre rimediare con anni di anticipo (secondo le proposte del Movimento sociale italiano).

Certo non siamo insensibili alla sofferenza, alle complicazioni, alle implicazioni che l'operazione EFIM ha comportato, soprattutto — stando all'ordine delle questioni disciplinate nel decreto — nei confronti del ceto dei creditori.

L'articolo 1 rappresenta così una norma logica e dovuta, perché esso prevede che ad una sospensione dei pagamenti da parte dell'EFIM corrisponda una sospensione dei versamenti delle imposte da parte delle ditte creditrici (i cui crediti sono temporaneamente sospesi, «congelati» dalle procedure di liquidazione dell'EFIM).

Noi non siamo contrari ad un'impostazione del genere, che è ispirata ad uno stato di necessità. Ci auguriamo, peraltro, che ciò non costituisca precedente, perché sarebbe troppo forte lo squilibrio fra i creditori dello Stato e quelli dei ceti imprenditoriali che agiscono sul libero mercato; naturalmente non abbiamo soltanto obblighi di coerenza internazionale, che vengono fatti valere, ma anche obblighi di *par condicio* nel mercato, nei confronti di tutti gli operatori finanziari. Ma tant'è: queste sono norme di salvataggio che confermano — come ho già detto — che il dissesto viene da lontano ed ha coinvolto anche soggetti economici che non avevano alcuna colpa.

In materia di «non colpevolezza», naturalmente, noi guardiamo con attenzione e con considerazione all'articolo 2, che si preoccupa dell'estensione delle procedure della cosiddetta legge Prodi del 1979 a quelle imprese che abbiano un'esposizione debitoria verso lo Stato. Tuttavia suscita qualche perplessità il fatto che il beneficio sia collegato ad un numero di occupati di un certo rilievo (800 dipendenti), sia pure nell'ultimo triennio e calcolati in un determinato modo. Forse sarebbe stato opportuno rendere più elastico questo dato discriminante, per far accedere al beneficio, a tutela dell'occupazione, anche imprese di minori dimensioni. Non so se dovranno essere assunti altri provvedimenti; mi auguro che chi conosce la materia in dettaglio si sia ispirato ad un criterio del genere sulla base di dati reali, certi, che gli hanno suggerito il limite indicato per l'ammissione al beneficio della cosiddetta legge Prodi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

Considereremo con attenzione la situazione e al momento del voto ci regoleremo alla luce di quanto ho detto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Tabacci.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Mi rimetto alle considerazioni precedentemente espresse dal relatore, che ha chiarito i caratteri del provvedimento in esame, di cui raccomando una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Comunico, peraltro, che l'onorevole Matteja ha ritirato i suoi emendamenti 1.1 e 1.2.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, al quale non sono riferiti altri emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario (3565).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversio-

ne in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 1 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3565.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 19 gennaio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Manfredi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le disposizioni del decreto-legge in esame hanno ad oggetto la disciplina delle garanzie legali che assistono il credito agrario e peschereccio e la finalità di ridisegnare le norme corrispondenti del nuovo testo unico bancario entrato in vigore il 1° gennaio 1994.

Fino a questa data le garanzie previste per la concessione del credito, attraverso cambiale agraria, sono state il privilegio legale e il privilegio speciale convenzionale.

Il privilegio legale è stato concesso con l'articolo 8 del regio decreto-legge n. 1509 del 1927, il quale ha disposto che le operazioni di credito agrario sotto forma di prestiti per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti siano assistite da privilegio sopra i frutti e le derrate dei fondi rustici e che tale privilegio competa all'istituto mutuante. Per i prestiti concessi per l'acquisto di bestiame, macchinari ed attrezzi agricoli il privilegio legale si ha rispettivamente sul bestiame, le macchine e gli attrezzi.

Con l'entrata in vigore del nuovo testo unico bancario tali garanzie sono sostituite da un'unica forma di privilegio: il privilegio convenzionale, applicabile ai finanziamenti di breve, medio e lungo termine.

Per quanto riguarda il privilegio conven-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

zionale, l'articolo 9 del già citato regio decreto-legge n. 1509 del 1927 prevede che possa essere costituito a garanzia dei prestiti e dei mutui di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, e all'articolo 3 del decreto. Tale privilegio può essere costituito limitatamente alla parte di valore eccedente i crediti assistiti dal privilegio legale.

L'articolo 44 del testo unico bancario non riproducendo le preesistenti disposizioni sul privilegio legale lo ha sostanzialmente abolito. Venendo meno sia la legge speciale di cui al regio decreto-legge citato sia lo stesso articolo 2766 del codice civile sono cadute infatti tutte le norme che nell'ordinamento istituivano il privilegio legale sul credito agrario.

L'entrata in vigore del testo unico rende pertanto non più possibile il ricorso ad una forma di garanzia particolarmente diffusa, riducendo la possibilità di intervento del fondo interbancario di garanzia, subordinato all'esistenza di una garanzia primaria (tipicamente il privilegio legale).

La disposizione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame provvede a ripristinare il privilegio legale per i finanziamenti di credito agrario e peschereccio, includendovi anche quelli a breve termine, effettuati mediante l'utilizzo dei due strumenti tipici di tali operazioni: la cambiale agraria e la cambiale pesca.

Un'altra rilevante modifica che viene apportata con le disposizioni del decreto-legge in esame riguarda l'ordine dei privilegi. Il combinato disposto del nuovo comma 3 dell'articolo 44 del testo unico bancario, introdotto dal decreto-legge in esame, e del comma 4 dell'articolo 46 del predetto testo unico, determina un rovesciamento nell'ordine di prelazione tra privilegio legale e convenzionale rispetto a quanto previsto dalla precedente normativa (n. 8 dell'articolo 2778 del codice civile).

Il privilegio legale viene quindi reintegrato nella stessa posizione precedente al testo unico bancario e il privilegio convenzionale viene ora preposto a quello legale, collocandosi nei gradi indicati dall'articolo 2777, ultimo comma, del codice civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il

sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci riserviamo il giudizio sul provvedimento in esame. Voglio quindi soltanto rassegnare agli atti la seguente considerazione: è veramente strano che un decreto legislativo, predisposto cioè dal potere esecutivo in base ad una delega, debba essere modificato, a distanza di poco tempo, da un decreto-legge...

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Integrato, non modificato; è stata una dimenticanza!

RAFFAELE VALENSISE. Comunque modificato, sia pure mediante una correzione; si tratta pur sempre di una modifica, altrimenti il decreto-legge non avrebbe ragion d'essere.

La sostanza del ragionamento svolto dal relatore è ineccepibile, c'è poco da fare. In questa sede avanziamo le nostre riserve sul decreto legislativo e sulla delega che, per quanto riguarda il credito agrario, avrebbero meritato una riflessione più approfondita ed anche che si evitasse quanto illustrato dal relatore, cioè l'esigenza delle correzioni di cui al decreto integrativo in esame.

Per questi motivi, come ho preannunciato, ci riserviamo la valutazione sul complesso del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manfredo Manfredi.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.

PASQUALE DIGLIO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame, il quale è necessario per far fronte ad una difficoltà che si è riscontrata e ad una dimenticanza nella predisposizione del decreto legislativo.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo in altra seduta.

Discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3579); Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa

(CSCE); Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, questi disegni di legge che vertono su materia analoga, saranno discussi congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 556 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3579, e del decreto-legge n. 5 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3567.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 25 gennaio scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Foschi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due provvedimenti al nostro esame riguardano sostanzialmente la medesima materia. Il primo, infatti, consistente nella conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, ha carattere più generale, in quanto concerne l'organizzazione ed il finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; il secondo, invece, recante la conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, ha carattere parziale, in quanto contiene disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della CSCE, già iniziata il 10 novembre 1993.

Quest'ultimo provvedimento, riportato nell'atto Camera n. 3567, quindi, è teso a coprire spese ed iniziative urgenti che si

sono dovute affrontare in una fase di transizione, nella quale, per altro, non si era potuto convertire in legge il decreto-legge n. 556 del 1993 (il cui disegno di legge di conversione è riportato nell'atto Camera n. 3579) a causa della sessione di bilancio in corso.

Possiamo dunque considerare i due disegni di legge di conversione come un unico provvedimento riguardante la straordinaria coincidenza, nel corso di quest'anno, di tre importanti presidenze attribuite all'Italia. In particolare, la presidenza del cosiddetto G7 comporterà l'organizzazione a Napoli di un'importantissima conferenza, che segue quella svolta l'anno scorso a Tokio. È di conseguenza necessario adottare una serie di misure organizzative e di provvedimenti, per i quali si può fare riferimento alle dimensioni già sperimentate durante la conferenza di Tokio, alla quale parteciparono oltre 1.500 delegati ed oltre 6 mila giornalisti. Il Governo italiano, inoltre, ha voluto, con buone ragioni, collocare l'iniziativa a Napoli, per cui è ben comprensibile che essa comporterà una serie di adempimenti di carattere organizzativo e di sicurezza, nonché una serie di lavori preparatori.

Viene poi prevista la costituzione di un'apposita delegazione che sarà dotata delle immunità e dei privilegi previsti dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche. Per ragioni di risparmio e di funzionalità maggiore, la stessa delegazione avrà anche la responsabilità del coordinamento dell'iniziativa centroeuropea. Ad essa aderiscono oggi ben dieci paesi e richiede un particolare impegno per la delicatezza delle questioni che attraversano tutta l'Europa centrale, in particolare i Balcani e l'ex Jugoslavia, in ragione dell'auspicabile pacificazione di quelle aree.

Vi è una terza presidenza cui dobbiamo fare fronte: quella ugualmente attribuita per l'anno 1994 all'Italia, della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Anch'essa comporta una serie di adempimenti per quanto attiene alla delicatissima funzione cui la CSCE deve adempiere in materia di prevenzione e di gestione delle crisi aperte, mediante missioni di osservatori e *monitor* civili e militari, in collaborazione con

l'Alto commissario per le minoranze nazionali, in collegamento con l'Assemblea parlamentare della CSCE, con gli Stati mediterranei non partecipanti della sponda sud del Mediterraneo e con altri organismi internazionali.

Anche per questo motivo viene costituita una delegazione specifica dotata delle immunità previste dagli accordi internazionali.

Questo è il contenuto sostanziale dei due provvedimenti in esame, tra loro collegati. Il secondo decreto-legge provvede agli adempimenti necessari per la prima fase della presidenza della CSCE, cioè per il periodo dal 10 novembre al 31 dicembre 1993, che, essendo urgenti, si sono dovuti affrontare immediatamente. Per gli aspetti tecnici, da alcune relazioni specifiche risultano le motivazioni alla base della spesa prevista. Ritengo di non dover aggiungere altro e raccomandando quindi l'approvazione dei due provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per sottolineare un concetto fondamentale.

Noi siamo d'accordo sul merito, ma non condividiamo il metodo seguito. Credo che i trattati della CEE e la CEE stessa siano fatti per rimanere; non capisco quindi per quale motivo il Governo emani decreti-legge ogni qualvolta all'Italia spetti la presidenza di conferenze sulla sicurezza. Si faccia una legge organica che preveda una serie di finanziamenti e di attività ad ogni scadenza periodica: non capisco perché si debba continuare a mantenere nella precarietà ciò che invece dovrebbe essere nell'ordinamento. Questa è la sola critica che intendo avanzare. Se si vuole invece mantenere il precario ordinamento dei sette paesi più industrializ-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

zati del mondo, penso che per questo basti lo stato attuale dell'economia mondiale, che effettivamente è un qualcosa di puramente precario e di tutt'affatto inventato.

Siamo quindi favorevoli ai provvedimenti, ma desidereremmo che il Governo regolarizzasse la sua posizione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione svolta dall'onorevole Foschi non richiede considerazioni aggiuntive da parte del Governo. Mi limiterò solo a svolgere alcune osservazioni su un impegno espressamente assunto dal Governo in Commissione con riferimento alla relazione tecnica, rispondendo in tal modo all'onorevole Tassi.

Non a caso il relatore ha chiesto che i due provvedimenti venissero discussi congiuntamente ed ha ripercorso il loro iter parlamentare. Essi sono stati preceduti da un disegno di legge, con il quale si intendeva affrontare in modo organico il problema dei finanziamenti relativi agli appuntamenti internazionali considerati. L'esigenza di esaminare la legge finanziaria ha comportato l'impossibilità di dare corso al suddetto disegno di legge, costringendo il Governo a presentare un decreto-legge. L'esecutivo si farà quindi carico del prezioso suggerimento dell'onorevole Tassi.

In merito alla relazione tecnica ed in considerazione di un impegno assunto dal Governo in Commissione, a seguito dell'obiezione sollevata da alcune parti in ordine ad un presunto eccessivo onere, intendo anzitutto rilevare che il finanziamento previsto riguarda la riunione di ben nove sog-

getti, in quanto ai sette paesi più industrializzati devono aggiungersi la Commissione delle comunità europee e la federazione russa, che si trova già a Tokio.

Occorre poi far presente che la cifra in questione costituisce un tetto di spesa: il Governo si augura quindi di spendere molto meno di quante previsto. Vanno, infine, detratti dall'ammontare gli oneri relativi all'IVA che, come ben sappiamo, costituiscono per il Governo e per lo Stato una partita di giro.

Rispetto a tale ammontare, desidero svolgere due ulteriori brevi osservazioni di carattere estetico-funzionale. In primo luogo, devo sottolineare che una parte del denaro sarà destinata all'acquisto di materiale (computer e quant'altro) necessario per l'ufficio, che in futuro rimarrà patrimonio italiano poiché andrà a sostituire materiale già obsoleto della rete diplomatico-consolare. La seconda osservazione, di carattere estetico, è relativa al fatto che il vertice si terrà a Napoli: una parte del denaro sarà finalmente destinata alla riattivazione del Palazzo reale di Napoli. Non occorre che il Governo ribadisca in questa sede quanto bisogno di intervento abbia una città come Napoli e, in particolare, il suo Palazzo reale. Si tratta quindi — lo ribadisco — di spese per un patrimonio che resterà italiano.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sui disegni di legge di conversione n. 3579 e n. 3567.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3579 nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo nella seduta di domani.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3567 nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo (3575).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti, per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 543 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3575.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 25 gennaio scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Foschi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge riproduce un testo già lungamente discusso, ed alla fine approvato, sia dal Senato sia dalla Commissione affari esteri della Camera. Esso avrebbe dovuto essere definitivamente approvato dalla Camera al termine dell'esame dei provvedimenti di bilancio, ma l'andamento dei lavori parlamentari non consentì di procedere in tal senso. Il Governo ha quindi correttamente ritenuto di ripresentare il decreto nel testo approvato dalla Commissione affari esteri.

Come relatore, a nome della Commissione, non posso che esprimere un parere sostanzialmente favorevole sul testo, che trae origine dall'esigenza di mettere ordine nel contenzioso in materia di cooperazione allo sviluppo che si è andato accumulando, per un ammontare, «a rischio» per l'erario, di almeno 450 miliardi di lire. Si pone in essere il tentativo, studiato in modo approfondito, di stabilire alcune misure che riescano a rimettere sulla giusta via i provvedimenti relativi alla cooperazione allo sviluppo.

Il decreto prevede sostanzialmente l'istituzione di una Commissione incaricata di accertare in modo sistematico lo stato di tutti gli interventi di cooperazione, la collocazione più appropriata, nell'ambito della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, di taluni compiti di gestione e di controllo dei progetti e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e la migliore definizione del ruolo e delle competenze dei tecnici che collaborano con la direzione generale attraverso un contratto di diritto privato, previa valutazione diretta ad accertare la loro qualificazione professionale (con la possibilità di una loro conferma per il prossimo quadriennio).

Sono previste poi norme relative al potenziamento degli strumenti a disposizione della commissione per il contenzioso, all'ammissibilità di varianti onerose in determinate e limitate fattispecie, al mantenimento in servizio del personale attualmente comandato presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e a forme di incremento della copertura finanziaria gravante sul fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo per coprire le nuove spese derivanti anche dal contenzioso.

Devo aggiungere che l'articolo 8 si fa carico di assicurare ai programmi di cooperazione, promossi dalle organizzazioni non governative o ad esse affidati, un'importante quota del fondo di cooperazione, pari al 15 per cento. Si tratta della definizione di un'antica questione sui limiti e la certezza del ruolo che devono svolgere le ONG (organizzazioni non governative). Sul punto il Parlamento ha particolarmente insistito e tutte le parti politiche hanno dato il loro contributo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

alla definizione di tale articolo che mira ad una semplificazione delle procedure di concessione dei contributi e dei relativi controlli — sia nella fase preventiva che nella fase successiva — nei confronti di queste organizzazioni, demandando al Governo di provvedere in breve termine.

Durante l'esame in Commissione abbiamo reintrodotta all'articolo 1 del disegno di legge di conversione (in quanto il decreto-legge reiterato non poteva contenerle poiché esse attenevano, appunto, al disegno di legge di conversione ed erano state introdotte dal Parlamento) le disposizioni contenenti la delega al Governo ad adottare entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi diretti alla riorganizzazione funzionale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. Con esse si stabiliscono anche i criteri fondamentali cui si dovrà attenere il Governo, che sono i seguenti: adeguamento degli uffici ai contenuti della politica di cooperazione; definizione delle funzioni politiche, diplomatiche, tecniche e amministrativo-contabili; individuazione della responsabilità gestionale dei singoli progetti; definizione del ciclo dei progetti; definizione approfondita degli interventi straordinari secondo i criteri previsti dall'articolo 11 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, ed in coerenza con quelli dell'ufficio per gli interventi umanitari della Comunità europea e dell'omologo dipartimento delle Nazioni Unite; invarianza degli oneri di funzionamento rispetto a quelli derivanti dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Questa è la sostanza dell'importante provvedimento al nostro esame, che certo non costituisce un'innovazione profonda. Nella prossima legislatura si dovrà comunque affrontare la riforma della legge n. 49 relativamente ad una serie di aspetti di fondo su cui si dovrà adeguatamente meditare. In questo difficile momento era però importante non bloccare le attività di cooperazione e rendere più trasparente la gestione di una fase molto delicata quale quella che tutti conosciamo.

Non so, Presidente, se sia il caso di illustrare alcune modifiche adottate dalla Com-

missione all'unanimità. Sottolineo comunque che si tratta solo di modifiche formali derivanti dall'accertamento di difficoltà di interpretazione incontrate dai vari organi di controllo nella prima fase di applicazione del decreto e prima della sua conversione in legge. Si è ritenuto, pertanto, al fine di eliminare talune incertezze, di utilizzare una forma leggermente diversa, senza modificare la sostanza. Ciò con il pieno accordo del Governo.

Vi è poi un ultimo problema, che forse è il caso di affrontare successivamente e che attiene all'emendamento 8.1 presentato dall'onorevole Alessi ieri sera in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Desidero soltanto sottolineare le riserve del mio gruppo in merito a questa vessata questione: la cooperazione è stata uno dei centri degli scandali, dal Mozambico alla Somalia, all'Etiopia, e non risulta che nulla sia mai emerso a seguito di un controllo interno disposto dal Ministero degli affari esteri.

Noi continueremo a picchiare sul chiodo dell'essenzialità dei controlli interni. Non è assolutamente ammissibile che da tre, quattro anni a questa parte, nonostante il cosiddetto fenomeno di Tangentopoli, neppure una volta lo scandalo sia stato scoperto attraverso un'iniziativa di controllo interno. Eppure esiste, sia come sistema sia come provvedimento precario ed estemporaneo in relazione alle esigenze. Esiste, dunque, ma soltanto perché previsto dall'ordinamento, che magari sarà quello fascista, ma che comunque è ancora valido.

Come dicevo, mi sembra molto grave che ci si faccia sempre portare in prima pagina dal sostituto procuratore di turno che prende in mano una qualsiasi carta relativa ad

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

una qualunque materia. Lo scandalo della cooperazione era già nel fatto che la stragrande maggioranza degli aiuti venissero dati a regimi e ad uomini come Siad Barre e Menghistu che erano i contraltari di parti politiche che è meglio non nominare e che fortunatamente stanno scomparendo per sovrana impopolarità.

Ecco i motivi delle nostre perplessità di fondo. La posizione del gruppo del MSI-destra nazionale è peraltro già stata resa nota dall'onorevole Tremaglia, che probabilmente domani interverrà per dichiarazione di voto (ma nel caso in cui non ci sarà, lo farò io).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, desidero soltanto dire che rifletteremo, dal punto di vista operativo, su quanto detto dall'onorevole Tassi. Non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta dall'onorevole Foschi.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Alessi 8.1.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 8 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presen-

tati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e l'emendamento vedi l'allegato A*).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 8.2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione, anche tenendo conto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

FRANCO FOSCHI, Relatore. Il Comitato dei nove ha rilevato che l'emendamento presentato dall'onorevole Alessi cerca di fornire risposta a problemi emergenti in relazione al lavoro svolto dalle organizzazioni non governative e dagli altri enti senza fini di lucro. Siamo del parere, tuttavia, che l'emendamento Alessi 8.1 non sia idoneo di per sé a risolvere il problema che vorrebbe fronteggiare e perciò su di esso la Commissione esprime parere contrario.

Da parte sua, peraltro, la Commissione ha presentato un nuovo emendamento, volto ad aggiungere il seguente comma 3-bis all'articolo 8: «Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non si applicano alle convenzioni con le organizzazioni non governative e con gli altri enti senza fini di lucro di cui all'articolo 7 della legge n. 253 del 1993 per la realizzazione dei programmi nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo».

Questo emendamento, che non mette in discussione il testo della legge finanziaria, tende ad interpretare esattamente quel testo, il quale fa riferimento esplicito alla materia dei contratti. Ma in questo caso non si tratta di contratti, bensì di convenzioni, stipulate con organismi che non hanno fini di lucro, e che pertanto si configurano come corrispettivo di spese sostenute ed a fronte delle quali non possono esservi utili. Quindi, la dizione «contratti» non può essere utilizzata per la materia delle convenzioni, delle quali invece qui si tratta. Questa è la ragione per cui riteniamo che effettivamente sia utile, anzi necessario, l'emendamento 8.2 della Commissione, di cui quindi raccomandando l'approvazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta l'emendamento 8.2 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Alessi 8.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Alessi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 17 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3608.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 25 gennaio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Sapienza, in sostituzione del

relatore, onorevole La Gloria, ha facoltà di svolgere la relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore f.f.* Non dirò molto, perché ritengo che la relazione di accompagnamento al disegno di legge sia abbastanza esplicita. Ad essa dunque mi rimetto nel raccomandare la conversione in legge del decreto-legge che tratta della proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, molto attesa dagli interessati e dalla stessa pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, avrei potuto rinunciare ad intervenire poiché condivido l'ipotesi del Governo, ma desidero alcune risposte relativamente a fatti che mutano la realtà rispetto a determinati impegni assunti in Commissione.

Sono trascorsi oltre tredici mesi da quando è stata concessa una prima proroga dei comandi, tredici mesi che non sono bastati né al Governo Amato né al Governo Ciampi per definire la riorganizzazione del Ministero dell'industria. Invece di trovare una soluzione, in questo caso si protraggono i problemi nel tempo, contrariamente a quanto è avvenuto, ad esempio, per il Ministero dell'ambiente, che ha provveduto a riorganizzare i propri organici con un'apposita normativa. Per il Ministero dell'industria non era possibile fare altrettanto? Vi erano impedimenti di natura legislativa? Ci si muove con tanta lentezza su tutti gli aspetti relativi agli enti pubblici trasformati in società per azioni? Non vogliatecene, colleghi, se rubiamo un po' di tempo per rispondere a questi interrogativi!

Dal gennaio 1993, quando fu emanato il primo decreto che concedeva una proroga

di sei mesi ai comandi in atto, sono intervenuti una serie di fatti importanti e sono state adottate varie misure legislative. Innanzitutto, vi è stato il referendum del 18-19 aprile 1993: il superamento del Ministero delle partecipazioni statali ha comportato l'esigenza di una sua riorganizzazione e il trasferimento dei compiti superstiti al Ministero dell'industria. In secondo luogo, vi sono stati il decreto legislativo n. 29 del febbraio 1993 sul pubblico impiego ed i ripetuti decreti legislativi correttivi, che consentivano ed imponevano al Governo di riorganizzare in modo funzionale ed efficiente i ministeri e di definirne le nuove piante organiche. Ma anche questo non è stato fatto, nonostante le ripetute lezioni che il professor Savona ci porge durante le tavole rotonde ed i dotti articoli sull'efficienza che ci offre in numerose riviste economiche. In terzo luogo, il provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1994, che per tanta parte è costituito da deleghe al Governo, prevede la soppressione di alcuni ministeri e comitati ministeriali, la riorganizzazione degli altri e la ridefinizione degli organici in rapporto a dipartimenti e funzioni.

Si sarebbe quindi potuto e dovuto procedere alla riorganizzazione del Ministero dell'industria ed alla definizione dei nuovi organici; invece non lo si è fatto e non sono chiare le cause. Ad evitare di trovarci nuovamente di fronte ad un nulla di fatto, abbiamo proposto, già in occasione della precedente reiterazione del decreto, la proroga dei mandati fino al 30 giugno ed è positivo che questa sia stata accolta nell'ultima formulazione del provvedimento. Per evitare, però, che il Governo si dimentichi degli impegni assunti, proporremo un ordine del giorno con il quale si indicano scadenze precise per quanto concerne la definizione della struttura degli organici e il diritto di opzione del personale entro il 15 giugno.

Riteniamo inoltre indispensabile che il Governo definisca un organico adeguato al Ministero dell'industria per evitare situazioni analoghe a quella in cui oggi si trova, per esempio, l'Agensud.

In secondo luogo, il Governo dovrebbe precisare gli impegni che intende assumere

per il personale in comando degli enti economici trasformati in società per azioni affinché esso abbia certezza del proprio futuro. Avanziamo tale richiesta perché non accada quanto verificatosi per i dipendenti del disciolto EFIM, i quali si sono visti licenziati — se dirigenti — e si sono visti accreditare in banca la propria liquidazione. Sottolineo che ciò si è verificato anche per comandi presso la Presidenza del Consiglio.

In terzo luogo, auspichiamo che non accada — per questo ho insistito per intervenire nella discussione sulle linee generali e non in sede di dichiarazione di voto — quanto si sta verificando in queste ore per il personale dell'ex EFIM rispetto al quale il commissario liquidatore, professor Predieri, con una propria comunicazione — invece di dare soluzione al problema — ha inviato una diffida ai rappresentanti sindacali affinché lascino la sede dell'ente, da loro presidiata da ben sei mesi. In altre parole, auspichiamo che non si continuino ad assumere impegni senza poi tradurli in concreti atti che diano soluzione ai problemi medesimi.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione ed esporre un rilievo riguardante l'ENI.

Ricordo che sul finire degli anni '50 il Parlamento fu impegnato in un serrato confronto che si concluse con un voto e con l'approvazione di una legge che portò alla separazione delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria ed alla costituzione di due nuove associazioni: l'INTERSIND e l'ASAP. Nel corso di questi trentaquattro anni esse hanno segnato — per molti aspetti in modo positivo — l'evoluzione delle relazioni sindacali e di quelle industriali nel nostro paese.

Senza dar vita ad alcun confronto in questo Parlamento, il 25 gennaio scorso si è compiuto un atto formale che ha posto fine a tale esperienza. L'amministratore delegato dell'ENI ed il presidente della Confindustria hanno sottoscritto l'atto. Chi ha assunto tale decisione? Il Governo ha ritenuto di non rispondere neppure a due interrogazioni in materia, presentate negli scorsi mesi da un folto gruppo di deputati della DC e del PDS.

Perché in questo momento evidenzio tale aspetto? Perché ritengo che questo atto significherà, per le 130 aziende dell'ENI che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

dal 1° gennaio vengono associate alla Confindustria, la quadruplicazione, l'aumento di quattro volte della quota associativa *pro capite* ed una diminuzione dell'assistenza da parte della Confindustria nei loro confronti.

Perché si è fatta tale scelta, senza discuterla, con la conseguenza di una maggiorazione dei costi e senza un minimo di confronto?

In conclusione, dichiaro che i deputati del gruppo del PDS sono favorevoli ad una rapida e definitiva conversione in legge del decreto-legge n. 17 del 1994.

Per tale ragione, contrariamente a quanto avvenuto per i precedenti decreti-legge reiterati, non abbiamo presentato alcun emendamento al testo in esame. Desidereremmo però che il Governo ci fornisse in sede di replica precise risposte e conseguenti fatti a tali risposte su due aspetti. In primo luogo, su chi ha deciso per quanto riguarda l'ENI e se il Governo intenda metterci di fronte alle stesse condizioni per quanto riguarda l'INTERSIND (con tutto ciò che tale misura comporterebbe dal punto di vista dell'assistenza contrattuale alle aziende). In secondo luogo, su come intenda operare affinché il commissario liquidatore dell'EFIM dia operatività a quanto contenuto in un altro decreto riguardante l'EFIM stesso relativamente al personale licenziato o posto in cassa integrazione, il quale attende soluzione ai propri problemi e per il quale, anche se abbiamo convenuto non essere ricompreso nelle previsioni del provvedimento in esame, auspichiamo — appunto — una soluzione.

Ringrazio fin d'ora per le risposte che avrò da parte del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Intervengo per sottolineare che non si può andare avanti facendo del precario l'ordinario. Se il 14 luglio 1993 erano necessari sei mesi, di sei mesi in sei mesi trascorrono anni. Allora, si decida: si fissi un termine di un anno e la questione sia definita, oppure si dica che il comando è trasformato in assunzione; ma non si può andare avanti in questo modo!

Sono solo questi i motivi delle mie riserve e della mia opposizione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore f.f. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e pertanto rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Presidente, darò alcune risposte — rifacendomi, come il relatore, alla relazione scritta — anche all'onorevole Pizzinato. Dico solo alcune e non tutte le risposte perché credo che una parte di esse vada ricercata in una sede differente ed altre investano persone diverse dalla sottoscritta, per cui starà a loro dare una risposta personale.

Con riferimento al decreto-legge in esame, di cui auspico la conversione in legge nel più breve tempo possibile, è vero, come rilevava l'onorevole Tassi, che siamo di fronte ad una reiterazione e che si vuole prospettare una data che sia definitiva; io non ricoprirò l'attuale incarico il 30 giugno, quando il provvedimento in esame scadrà, ma secondo il Ministero dell'industria, considerato lo stato degli atti ad oggi, questa potrà essere una data definitiva. È stato necessario prorogare il termine di scadenza al 30 giugno per il fatto che, mentre il Ministero dell'ambiente, come rilevava giustamente l'onorevole Pizzinato, ha potuto con apposita normativa provvedere all'inquadramento ed al trasferimento dei ruoli nell'organico dello stesso dicastero nei tempi stabiliti, essendosi dato oltre tutto una scadenza al 31 dicembre 1994, non si può certo paragonare quella che è una creatura, non dico informe, ma con pochi anni di vita come il Ministero dell'ambiente ad un dicastero complesso come quello dell'industria, che oltre tutto ha dovuto (in questo elemento vanno ricercate le cause della reiterazione del decreto-legge

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

in esame) fare fronte alla trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni; ultimamente, lo stesso ministero — come veniva ricordato — ha dovuto inoltre far fronte, con il decreto-legge dell'aprile 1993, all'aggiunta alle proprie competenze di quelle del soppresso Ministero delle partecipazioni statali.

Oltre a questi motivi, perché si è dovuta chiedere una proroga al 30 giugno 1994? Prima di tutto, perché sono sorte alcune difficoltà, in via di superamento, per l'espletamento della procedura di mobilità. Il secondo motivo è rappresentato dalle difficoltà che si sono dovute affrontare anche per l'individuazione della corrispondenza tra le qualifiche e le professionalità del personale interessato e quelle più generali dell'ordinamento statale.

D'altra parte, trattandosi di comando, il provvedimento non è stato neanche corredato da una relazione tecnica, dal momento che non si prevede, nella fattispecie, alcun maggiore onere.

Quanto alle osservazioni, ad alcune delle quali ho già risposto, svolte dall'onorevole Pizzinato ed anche all'ordine del giorno di cui egli è primo firmatario, rispetto a troppe parole credo che l'accettazione da parte del Governo di questo ordine del giorno come raccomandazione possa essere la migliore risposta.

Ringrazio coloro che sono intervenuti e mi auguro nuovamente — come ho già detto — che la Camera possa rapidamente approvare il provvedimento di conversione del decreto-legge n. 17 del 1994.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Pizzinato ed altri n. 9/3608/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo conferma quanto già detto in sede di replica: accetta l'ordine del giorno Pizzinato ed altri n. 9/3608/1 come raccomandazione, rispondendo così anche alle osservazioni dell'onorevole Pizzinato.

PRESIDENTE. Onorevole Pizzinato insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONIO PIZZINATO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pizzinato.

La votazione finale del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi (3650).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi.

Ricordo che nella seduta del 25 gennaio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 39 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3650.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 25 gennaio scorso, l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, con questo provvedimento in alcune zone del paese la fiscalizzazione degli oneri sociali da temporanea e provvisoria diventa permanente e strutturale, secondo un disegno avviato in precedenza da altri decreti i quali, pur sottolineandone il carattere di structuralità, ne limitavano tuttavia l'efficacia temporale a ragione della scarsità delle risorse finanziarie disponibili.

L'onere sociale oggetto del provvedimento è il contributo al servizio sanitario nazionale (articolo 1), considerato un onere improprio in quanto riguardante la pluralità e la generalità dei cittadini, non più i lavoratori in quanto tali.

La fiscalizzazione, resa permanente, prevede nel triennio un beneficio per le aziende pari a 6.380 miliardi.

Oltre alla fiscalizzazione degli oneri sociali è prevista la proroga per sette mesi delle disposizioni in materia di sgravi contributivi. Come sappiamo — poiché è stato deciso con il decreto-legge 19 novembre 1993, n. 465, convertito in legge lo scorso 14 gennaio —, la materia degli sgravi contributivi è ormai delegificata; in futuro sarà quindi il ministro a decidere, con apposito decreto.

In attesa di tale decisione, con il provvedimento al nostro esame, da un lato, viene sanata la questione del pregresso, costituita dalla retribuzione dovuta per il dicembre 1993 e dalla tredicesima — escluse dal precedente provvedimento —; dall'altro, si prorogano a tutto il giugno 1994 gli sgravi contributivi, al fine di consentire al ministro del lavoro un maggiore lasso di tempo per l'approntamento di un decreto in linea con l'esigenza di obbedire alle disposizioni comunitarie senza tuttavia danneggiare le aziende ed i territori interessati.

Lo sgravio generale subisce in questa logica — cioè l'avvicinamento alle disposizioni comunitarie — un'ulteriore riduzione dal 6 al 5 per cento (all'inizio era oltre l'8 per cento), anche se è giusto precisare che essa non opererà sui contributi del 1993, esattamente sul mese di dicembre.

Ciò detto, raccomando ai colleghi la conversione in legge del decreto in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Tassi, unico iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Grippo 2.1 e Antoci 2.2 e sugli articoli aggiuntivi Cancian 1.01 e Gelpi 2.01.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza, a sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, ritiene inammissibili l'emendamento Antoci 2.2, relativo alla rateizzazione del condono previdenziale, e l'articolo aggiuntivo Gelpi 2.01, concernente il riconoscimento di giornate lavorative degli operai agricoli a tempo determinato a fini previdenziali, in quanto riguardanti materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge.

Nessuno chiedendo di parlare sui restanti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

emendamento ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione: ciò tenendo conto del parere espresso dalla Commissione bilancio e quindi dovendo fornire la motivazione qualora ci si discosti dal parere della Commissione bilancio stessa, secondo un indirizzo costantemente ribadito in Assemblea.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Condivido il parere espresso dalla Commissione bilancio: esprimo pertanto parere contrario sull'articolo aggiuntivo Cancian 1.01 e sull'emendamento Grippo 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO AZZOLINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stata avanzata richiesta di votazione nominale da parte del gruppo della lega nord, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 13,40,
è ripresa alle 17,30.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Luigi Grillo è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri

hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 76, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia» (3676).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1994, n. 77, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del Vertice G7» (3677).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla III Commissione permanente (Esteri), con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V e della VII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 febbraio 1994.

Discussione del disegno di legge: S. 823.
— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (approvato dal Senato) (2682).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

l'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 20 luglio 1993 la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Foschi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, già il 10 maggio 1989, nella fase di ripresa dei rapporti tra i due paesi, si ritenne di dover rafforzare l'impegno nel campo della cooperazione, della cultura e dell'informazione audiovisiva attraverso la firma dell'accordo che ci accingiamo a ratificare, il quale nel frattempo ha già avuto parziale attuazione, essendo passato tanto tempo dalla sua stipula.

Debbo precisare che laddove era scritto che l'accordo riguardava la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia — questione sulla quale furono chiesti chiarimenti per conoscere le ragioni di tale limitazione — a seguito anche del riordino della RAI, si deve intendere che riguarda la diffusione dei programmi italiani della RAI *tout court* e non solo quelli della prima rete. Del resto è chiaro che si tratta di programmi che devono essere concordati tra le due parti.

CARLO TASSI. Anche la Repubblica popolare di Polonia non c'è più!

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. È vero, anche la Repubblica popolare di Polonia ha cambiato la sua denominazione, come ha fatto giustamente osservare l'onorevole Tassi. Tutto ciò è dipeso dai tempi lunghi di approvazione del disegno di legge di ratifica n. 2682 che non diminuiscono, anzi accrescono la ragione positiva della firma dell'accordo che ci accingiamo a ratificare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole relatore ha già dato spiegazione dei cambiamenti di ordine politico per quel che riguarda la Repubblica di Polonia e di ordine organizzativo per quanto concerne la RAI. L'oggetto della discussione quindi — tra l'altro ero presente in Commissione quando si è affrontato l'esame del provvedimento — è stato superato dai fatti.

Dato che è stata sottolineata la lunghezza dei tempi di ratifica del trattato, a maggior ragione invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 886.

— **Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2892).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presi-

dente, si tratta della conclusione di una lunga e complessa serie di negoziati firmati il 15 marzo 1991, tre strumenti internazionali le cui ragioni e contenuti sono illustrati nella relazione che accompagna il disegno di legge che era già stato presentato dal Governo al Senato. Debbo aggiungere che l'altro ramo del Parlamento, a sua volta, ha già approvato il provvedimento al nostro esame. Per brevità, mi rimetto pertanto alla relazione del Governo allegata al testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1382.

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3545).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame reca la ratifica di un accordo di grande rilevanza: si tratta di una convenzione che è stata la conseguenza della grande conferenza di Rio de Janeiro, la quale meriterebbe certamente una discussione più dettagliata, discussione che, peraltro, si è svolta in Commissione. In questa sede non posso che rimettermi alla relazione scritta allegata al disegno di legge e raccomandare l'approvazione di un provvedimento che ritengo estremamente importante e qualificante anche per l'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni del relatore in merito all'importanza della ratifica del disegno di legge al nostro esame, il cui contenuto è stato diffusamente discusso, e la cui rilevanza è nota non soltanto ai partecipanti alla discussione svoltasi in Commissione ed oggi in Assemblea, ma a tutto il paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 824.

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3442).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione del 1991, di cui al disegno di legge di ratifica, ha una validità decennale e prevede che la Zecca italiana assicuri la coniazione di monete e medaglie vaticane secondo quantitativi prestabiliti, con una serie di particolari per i quali rinvio alla relazione governativa. A nostro avviso, si tratta di un provvedimento di grande rilevanza in linea di principio, i cui particolari sono stati tutti tecnicamente studiati in modo adeguato. Non posso dunque che raccomandare l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 880.

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3443).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tan-

to nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino di cui al disegno di legge di ratifica rappresenta il rinnovo dell'analoga convenzione del 1981 (la sua validità è infatti decennale).

La stessa è stata stipulata in applicazione dell'articolo 47 della convenzione di amicizia e buon vicinato del 1939: essa prevede la coniazione di monete sanmarinesi per mezzo della Zecca italiana e la naturale rivalutazione delle cifre consentite, che per questo biennio giungono a 2 miliardi e 700 milioni di lire. Sono inoltre previste emissioni con particolari riserve per quanto attiene alle monete auree. Ritengo quindi che vada portato avanti un rapporto che, a partire dalla convenzione del 1939, è stato animato da uno spirito di buon vicinato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1406.

— **Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3444).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, l'adesione della Grecia all'Unione dell'Europa occidentale si inserisce nel processo di integrazione europea già delineato

nelle decisioni adottate a Maastricht il 7 febbraio 1992.

Il provvedimento in esame, molto atteso sia in sede UEO sia in sede di Unione europea, tende a raggiungere l'obiettivo di una maggiore partecipazione dei Dodici all'Unione europea occidentale, quindi di una più forte presenza dei paesi membri nei settori della sicurezza europea. Alla maggiore coesione tra tali paesi deve corrispondere anche una più ampia capacità di raccordo alle iniziative dell'Alleanza atlantica nella sede delle Nazioni Unite, in un momento particolarmente delicato e denso di rischi, anche per il tardivo intervento dell'Europa nelle drammatiche vicende che quotidianamente insanguinano i Balcani.

Devo altresì sottolineare che l'adesione della Grecia è stata lungamente attesa; il parlamento greco è stato in grado di ratificare il protocollo di adesione solo qualche settimana fa a causa delle vicende politiche interne. La ratifica da parte italiana del protocollo di adesione in esame intende essere un atto di apprezzamento per il processo di integrazione europea, al quale la Grecia deve fornire il suo contributo, nonostante le numerose critiche e tensioni che si sono manifestate in sede UEO e a livello dell'Unione europea nei confronti del paese in questione con riferimento, in particolare, alle più recenti vicende riguardanti l'area di conflitto (la ex Jugoslavia), i traffici di armi e il relativo controllo, nonché i problemi relativi alla nascita del nuovo Stato macedone.

Il Senato, che ha già approvato il provvedimento, e la Commissione esteri della Camera, all'unanimità, hanno ritenuto si tratti di un atto che sottolinea l'esigenza di una maggiore coesione e di un dialogo più stretto tra i paesi membri dell'UEO, organismo al quale la Grecia partecipa già attualmente — in una certa misura — in qualità di invitato speciale, in attesa di una sua partecipazione a pieno titolo. In conclusione, raccomando l'approvazione del protocollo in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato*

per gli affari esteri. Signor Presidente, il relatore ha già sottolineato gli argomenti emersi nel dibattito politico svoltosi sia al Senato sia nella Commissione esteri della Camera. Il Governo, tenuto conto dell'ampia discussione che si è svolta nelle sedi citate, si associa alla richiesta del relatore di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

nale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3345).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo in esame riguarda la questione, purtroppo annosa, della definizione dei privilegi e delle immunità di cui dovrà godere il Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che fu istituito con la legge n. 930 del 1965 e che da allora ha sede nel complesso dell'Expo Italia '61. Questo Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico rappresenta un'emanazione dell'organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra, da cui è dipendente statutariamente. Per molto tempo esso è stato purtroppo considerato come un'istituzione più di carattere nazionale che internazionale; a seguito della nuova definizione dei compiti attribuiti ai vari paesi membri — è stata istituita, in particolare, a Torino, una nuova sezione che dovrà provvedere alla formazione per i paesi dell'Est d'Europa — e nel momento in cui l'Italia si è impegnata a valorizzare la presenza di queste rilevanti strutture, ritengo fosse più che necessario giungere a questo accordo complementare relativo alle immunità ed ai privilegi.

Sono queste le ragioni per cui raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore e raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1625.
— **Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori**

tori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3654).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cariglia.

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, il Consiglio europeo di Edimburgo, tenutosi l'11 e 12 dicembre 1992, nel contesto delle iniziative volte a promuovere la ripresa economica in Europa, approvò la proposta di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, invitando il Consiglio dei ministri della CEE e la Banca europea per gli investimenti a prendere in considerazione l'istituzione quanto più rapida possibile di tale fondo.

Il Fondo sarà un'organizzazione trilaterale, cui parteciperanno la Comunità, la BEI ed altre istituzioni finanziarie, che si porrà gli obiettivi principali di contribuire al consolidamento del mercato interno e di promuovere la coesione economica e sociale.

Il sostegno del FEI andrà soprattutto a progetti infrastrutturali di grande portata nell'ambito delle reti transeuropee ed alle piccole e medie imprese, specialmente se ubicate in regioni che usufruiscono dell'assistenza comunitaria. Altri progetti, ad esempio nel settore della tutela ambientale e

della produzione di energia, potranno essere ammessi a beneficiare di tale sostegno in un secondo momento, previa decisione degli organi direttivi del Fondo.

L'attività del Fondo si esplicherà prevalentemente sotto forma di concessione di garanzia finanziaria; il finanziamento azionario costituirà un'attività secondaria, da sviluppare in un momento successivo. La garanzia dei finanziamenti costituisce, insieme agli studi di fattibilità ed alle sovvenzioni in conto interesse, uno dei tre mezzi contemplati dal trattato sull'Unione (articolo 129 C del nuovo testo del trattato istitutivo della CEE) per concentrare gli interventi finanziari della Comunità a favore dei progetti di reti transeuropee. Il fatto di prendere in considerazione anche le piccole e medie imprese, con particolare riguardo a quelle ubicate in regioni che usufruiscono dell'assistenza comunitaria, corrisponde d'altro canto agli obiettivi del titolo XIII e del titolo XIV del nuovo trattato. L'attività del Fondo verrà all'occorrenza coordinata con altre forme di intervento comunitario.

Nelle intenzioni, l'attività del FEI dovrà rivolgersi principalmente a progetti organizzati integralmente o parzialmente su basi commerciali o comunque di autofinanziamento. L'esistenza del Fondo agevolerà così il finanziamento privato delle infrastrutture, fornendo un completamento od un'alternativa al ricorso alle garanzie governative in questo campo. Il criterio della validità economica costituirà parimenti un elemento fondamentale dell'impostazione seguita nei confronti delle piccole e medie imprese. Il FEI infatti dovrà operare in base a criteri di autonomia finanziaria cercando di ottenere un livello accettabile di redditività del capitale investito praticando tariffe allineate a quelle correnti sul mercato.

Questo provvedimento, signor Presidente, non è stato corredato della relazione tecnica in quanto non comporta nuove o maggiori spese, ovvero minori entrate, a carico del bilancio dello Stato.

Per le ragioni suesposte, ne propongo dunque l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 febbraio 1994, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1724. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli (*Approvato dal Senato*) (3659).

— *Relatore*: Polizio.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1753. — Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (*Approvato dal Senato*). (3657).

— *Relatore*: D'Andrea.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1709. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (3656).

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale. (3672).

— *Relatore*: Giuseppe Serra.
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1712. — Conversione in legge, con

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria (*Approvato dal Senato*) (3655).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

S. 1723. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (*Approvato dal Senato*) (3664).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1712. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria (*Approvato dal Senato*) (3655).

— *Relatore*: Wilmo Ferrari.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1723. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (*Approvato dal Senato*) (3664).

(*Relazione orale*).

8. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere:*

in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, e dei signori Giuseppe Cacopardi, Adriana Barani, Carlo Alberto De Mastro e Giancarlo Scriboni per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61,

n. 2), e 323, capoverso, del codice penale (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato). (Doc. IV-bis, n. 12).

— *Relatore*: Cicciomessere.

9. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere:*

in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, e del signor Gianpaolo Zambelletti per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 319, e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata);

a sequestro ed a perquisizione domiciliare ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella suddetta qualità. (Doc. IV-bis, n. 14).

— *Relatore*: Correnti.

10. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (3573).

11. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario (3565).

12. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3579).

13. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3567).

14. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo (3575).

15. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3608).

16. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

S. 823. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (*Approvato dal Senato*) (2682).

S. 886. — Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C)

scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (*Approvato dal Senato*) (2892).

S. 1382. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (*Approvato dal Senato*) (3545).

S. 824. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (*Approvato dal Senato*) (3442).

S. 880. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (*Approvato dal Senato*) (3443).

S. 1406. — Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (*Approvato dal Senato*) (3444).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993 (3345).

S. 1625. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993 (*Approvato dal Senato*) (3654).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1994

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994 (3580).

— *Relatore:* Wilmo Ferrari.
(*Relazione orale*).

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in

materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi (3650).

— *Relatore:* Sapienza.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20.*